

# L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo  
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Sped. abb. post. - comma 20/c art. 2 legge 662/96 - Fil. Pavia

anno XXVII

novembre 2001

333

## UNA CONVENZIONE COSTITUENTE

**Francia e Germania per una Costituzione europea. I federalisti rivendicano un mandato costituente per la Convenzione.**

Il Consiglio europeo di Laeken dovrà decidere quale percorso seguire per garantire un futuro all'Unione. Prima di Laeken, i soli dati certi ed utili per definire una strategia federalista sono: a) la convocazione di una Convenzione, che includerà i rappresentanti del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali; e b) la proposta franco-tedesca, scaturita dal Vertice di Nantes del 23 novembre, che il dibattito sul futuro dell'Europa sbocchi in una Costituzione europea.

L'iniziativa franco-tedesca di considerare la Costituzione europea come un "obiettivo comune" ai due paesi è decisiva per l'avvio del processo costituente europeo. Francia e Germania rappresentano il nucleo del nucleo. La formazione di una avanguardia federale nell'Unione è impensabile senza il fondamentale motore franco-tedesco. Ora che questa base di partenza esiste, l'attenzione si deve concentrare sui contenuti istituzionali della Costituzione. E' del tutto naturale — e i federalisti non sono tanto ingenui da cadere in questa trappola — che gli avversari dell'Europa facciano il possibile per ridurre la Costituzione a poco più di un pezzo di carta che sanzioni una barocca costruzione confederale. Il pericolo esiste. Francia e Germania non hanno ancora trovato un accordo sulla nuova architettura istituzionale. Ma alcune tendenze di fondo stanno emergendo. Vi è convergenza sulla necessità di trasformare la Commissione in un esecutivo politico, grazie alla elezione diretta del suo Presidente o alla sua nomina da parte dai partiti di maggioranza nel Parlamento europeo. Resta indefinita, tuttavia, l'area delle competenze che verranno attribuite all'Unione. La Francia, in particolare, oppone molte resistenze alla creazione di una politica estera europea, con un esercito europeo a disposizione dell'esecutivo. Nel comunicato finale di Nantes, si parla di "difesa comune". E' un passo in avanti, ma non ancora sufficiente. Sino a che la difesa resterà esclusa dalle competenze federali, vi sarà chi (come Giscard d'Estaing, candidato alla presidenza della

(segue a pag. 2)

## IL MONDO HA BISOGNO DI SICUREZZA E GIUSTIZIA

Gli attentati terroristici dell'11 settembre hanno rivelato al mondo che gli Stati Uniti hanno perso l'invulnerabilità. Ma qual è la reale novità di questo avvenimento? Esso mostra come la crisi dello Stato, un fenomeno che affligge da tempo gli Stati nazionali della vecchia Europa, interessi ormai in modo indiscutibile anche l'ultima superpotenza. E' il segno che un'epoca è finita, anche se molti continuano a comportarsi come se vivessero nel vecchio mondo che ci siamo lasciati alle spalle.

L'attentato esce dagli schemi tradizionali della politica di potenza. La minaccia non viene da un altro Stato (o da una coalizione di Stati) né dai missili degli Stati fuorilegge. Gli aerei, trasformati in missili dai dirottatori, sono partiti da aeroporti americani, i piloti suicidi sono stati addestrati negli Stati Uniti. Il nemico si annida dentro le nostre società.

Gli atti terroristici non possono essere attribuiti a un determinato Stato, anche se i loro autori appartengono a un'organizzazione che riceve protezione dall'Afghanistan e forse da altri Stati. Ciò significa che la globalizzazione ha cancellato tradizionali distinzioni, come quella tra l'aspetto interno e quello esterno della sicurezza o tra crimine e guerra.

La lezione che si può trarre dai fatti dell'11 settembre è che, di fronte alla minaccia del terrorismo, le misure per garantire la sicurezza dei cittadini devono mutare

(segue a pag. 5)

Segue da pag. 1: **UNA CONVENZIONE COSTITUENTE**

Convenzione) pensa che si debba puntare a fare del Consiglio il vero esecutivo dell'Unione, accentuando così gli aspetti confederali della costruzione europea. Se il Consiglio acquisirà maggiori poteri, inevitabilmente il governo dell'Europa diventerà un direttorio, poiché solo i grandi paesi, con un minimo di capacità militare, avranno voce in capitolo. Il deficit democratico dell'Unione si aggraverebbe inevitabilmente. La battaglia tra federalisti e confederalisti è dunque appena iniziata.

Il secondo problema riguarda la natura della Convenzione. I federalisti hanno chiesto ripetutamente che alla Convenzione venga attribuito il mandato di redigere una Costituzione europea. Ma non si fanno illusioni. Sanno che a Laeken i governi si opporranno a questa richiesta: il loro obiettivo è di mantenere saldo nelle proprie mani il processo costituente, riservando alla CIG successiva alla Convenzione tutti i poteri di riforma delle istituzioni. Tuttavia, non è affatto detto che i governi riescano a manipolare a loro piacere la situazione. Vanno fatte in proposito alcune considerazioni.

In primo luogo, occorre esaminare la natura del processo costituente europeo. A differenza delle riforme costituzionali nazionali, dove si tratta di mutare il regime di uno Stato esistente — come è avvenuto in Italia nel 1948 — il processo costituente europeo darà vita ad un nuovo Stato. La Costituzione europea potrebbe in effetti consentire ai cittadini europei di votare non solo per eleggere un Parlamento europeo, ma anche per scegliere chi li governa. Il patto federale europeo sarà il frutto dell'incontro della volontà di due soggetti costituenti: il popolo europeo ed i popoli nazionali. I popoli nazionali sono rappresentati nella CIG dai loro governi e, nella Convenzione, dai membri dei parlamenti nazionali, oltre che, di nuovo, dai rappresentanti dei governi. Il popolo europeo è rappresentato nella Convenzione solo dai membri del Parlamento europeo. Il popolo europeo è dunque il soggetto più debole, a causa della scarsa combattività dei parlamentari europei, che non hanno avuto il coraggio di rivendicare un potere di codecisione costituente, lasciando in tal modo l'ultima parola alla CIG. Un processo costituzionale democratico avrebbe dovuto mettere sullo stesso piano i rappresentanti del popolo europeo e i rappresentanti dei popoli nazionali, mediante una procedura di codecisione, analoga a quella esistente per la legislazione ordinaria europea.

Tuttavia, la Convenzione rappresenta una sostanziale rottura col metodo intergovernativo del passato, in cui solo i diplomatici e i governi potevano decidere del futuro dei cittadini europei. Ora, vi è la possibilità di far sentire la "voce del popolo". *Le Monde* (del 1° dicembre) osserva preoccupato che "in molte capitali si teme che la Convenzione si elevi al rango di 'costituente', mentre questo ruolo dovrebbe spettare alla conferenza intergovernativa". Per questo i governi stanno tessendo manovre per conferire, a Laeken un mandato che riduca l'ordine del giorno della

## IL CALENDARIO DEL 2002 APPROVATO DAL CC

- \* 19 gennaio: Direzione nazionale a Milano
- \* 2-3 marzo: Seminario a Firenze
- \* 23 marzo: CC a Roma
- \* 20-21 aprile: C.F. UEF a Palma di Majorca
- \* 18 maggio: Direzione a Milano
- \* 29 giugno: CC a Roma
- \* 21 settembre: Direzione a Milano
- \* 19 ottobre: Ufficio del Dibattito a Modena
- \* 16 novembre: CC a Roma

Convenzione a questioni poco pericolose. "Ma si tratta - osserva giustamente *Le Monde* - di una pia illusione: qualsiasi sia il mandato che le verrà conferito, la Convenzione se ne affrancherà. Su ogni questione, essa potrà esprimere delle opzioni e su ciascuna di esse si voterà. Questi voti saranno resi pubblici e acquisteranno una legittimità democratica: sarà difficile alle capitali non tenerne conto".

E' su questa *chance* che occorre concentrare l'attenzione. Nella Convenzione entrerà con ogni probabilità qualche deputato con simpatie federaliste. Ebbene, occorre subito formare un "partito federalista" dentro la Convenzione, per poter influenzare e condizionare i lavori della Convenzione: essa deve diventare di fatto una Assemblea costituente con l'obiettivo esplicito di redigere un progetto di Costituzione federale. Il "partito federalista" deve inoltre essere sostenuto da un movimento popolare e capillare in tutti i paesi dell'Unione, mediante la formazione di comitati per la Costituzione europea, composti da politici, intellettuali e rappresentanti della società civile. Se i lavori della Convenzione avranno una forte eco esterna, grazie ad un consenso popolare crescente, ben difficilmente i governi potranno cambiare le carte in tavola quando la CIG aprirà i suoi lavori. Anche Luigi XIV aveva convocato gli Stati generali per far approvare alcuni provvedimenti di suo gradimento. Le cose sono poi andate diversamente, come tutti sanno. La Convenzione non si trasformerà certo in una Pallacorda. La Federazione europea non si costruirà con una rivoluzione di piazza. Non cadranno le teste dei capi di Stato e di governo. Ma la voce dei cittadini potrà contare. La mobilitazione popolare sarà un fattore cruciale del successo o dell'insuccesso federalista.

Si apre dunque un periodo di grandi impegni e di lotte. Spinelli ripeteva spesso che i federalisti sono destinati a perdere tutte le battaglie, salvo l'ultima. Nessuno può oggi sapere se il tentativo di fare della Convenzione una reale Assemblea costituente sarà la nostra ultima battaglia. La sola cosa certa è che, in politica, non si combatte mai invano. Senza le sconfitte di Spinelli, la Convenzione di Laeken non avrebbe mai visto la luce del sole. □

## DIBATTITO SULL'AVVENIRE DELL'EUROPA AL PARLAMENTO ITALIANO

Negli ultimi giorni di novembre, il Parlamento italiano ha rotto il preoccupante silenzio, che - con l'eccezione di poche personalità, primo fra tutti il Presidente della Repubblica - ha caratterizzato la posizione delle maggiori istituzioni del Paese sul dibattito relativo all'avvenire dell'Europa. Un dibattito che, nel resto del continente - in particolare, in Francia e Spagna - fa registrare da tempo centinaia di iniziative ed una crescente attenzione da parte dei mass-media.

Nella mattinata del 28 novembre, sia presso la Camera dei Deputati che presso il Senato si è svolto un dibattito in assemblea, con l'approvazione delle relative risoluzioni di indirizzo per il Governo, in vista del Consiglio europeo di Laeken. Il dibattito, in entrambi i casi, è stato introdotto dalla presentazione delle relazioni preparate dalle rispettive Commissioni e Giunte specializzate in Affari Esteri e Comunitari, che contenevano anche i risultati della prima fase dell'indagine conoscitiva sul futuro dell'Unione, promossa dal Parlamento italiano durante gli scorsi mesi di settembre e ottobre.

Il dibattito al Senato si è tenuto alla presenza del Ministro degli Affari esteri, Renato Ruggiero ed è stato introdotto dal Presidente del Senato, Marcello Pera e dal Presidente della Giunta per gli affari delle Comunità europee, sen. Greco che ha fatto rilevare come gli avvenimenti dell'11 settembre impongano all'UE rapide decisioni per la realizzazione di una comune politica estera, di difesa e di sicurezza.

Un salto deciso di qualità nel processo di costruzione dell'Europa, che ponga le basi di un vero soggetto politico capace di rispondere efficacemente alle istanze di sviluppo basate sui diritti, la sostenibilità e la giustizia sociale, è stato richiesto dai senatori Marino (Comunisti

italiani) e Martone (Verdi). Quest'ultimo, inoltre, con i sen. Bedin (Margherita) e Provera (Lega Nord) ha sottolineato l'esigenza di una profonda riforma delle istituzioni europee basata sulla separazione chiara dei poteri, la piena partecipazione dei cittadini attraverso l'esaltazione del ruolo dei Parlamenti, un Governo rafforzato nella legittimità democratica e processi decisionali che superino il metodo intergovernativo. Sulle caratteristiche di un vero e proprio inizio del processo costituzionale dell'Unione si è incentrato l'intervento del sen. Manzella (DS) e sulla funzione guida che dovrebbe assumere in questo quadro l'Italia quello del sen. Rigoni (Margherita). La replica del Ministro Ruggiero ha messo in evidenza i principali obiettivi del governo italiano per il Vertice di Laeken: l'anticipazione della CIG al 2003, l'ampiezza e flessibilità del mandato affidato alla Convenzione e la scelta del sen. Amato quale Presidente della stessa. Dopo aver enumerato le principali scelte da compiere in tema di riforme istituzionali, il Ministro ha espresso il favore del governo italiano all'idea di un "plotone di testa" di Paesi che guidi tale evoluzione, senza comunque rompere il quadro comunitario.

Al termine del dibattito, è stata approvata una risoluzione trasversale a tutti i gruppi - con l'eccezione di Rifondazione Comunista - piuttosto debole, con una serie di impegni relativamente generici cui vincolare il governo ed un insieme di richieste vaghe, se non a tratti contraddittorie. La volontà di giungere ad un risultato unitario è il motivo per cui sono state ritirate due proposte di risoluzione molto vicine alle posizioni federaliste: quella dell'Intergruppo parlamentare federalista per la Costituzione europea presentata dai sen. Basile (FI) e Battisti (Margherita), e quella - in sintonia con la prima -

(segue a pag. 4)

### IL SEGRETARIO DEL MFE AL CONGRESSO DEI VERDI

Il Segretario nazionale del MFE, Guido Montani, è stato invitato a portare il saluto dei federalisti italiani al Congresso dei Verdi, che si è tenuto a Chianciano dal 30 novembre al 2 dicembre.

Nel suo intervento, Montani ha ricordato che le origini del MFE e dei Verdi sono differenti, ma il successo delle loro lotte dipenderà dalla capacità di unire le loro forze su obiettivi comuni. Il federalismo europeo è sorto come risposta alla tragedia delle guerre mondiali. Il movimento dei Verdi è sorto come risposta alla tragedia del disastro ambientale che minaccia di estinguere la vita sul Pianeta. In entrambi i casi, la risposta è la costruzione della democrazia internazionale, perché senza un governo democratico sovranazionale è impossibile eliminare la violenza tra le nazioni e garantire la pace. E senza un governo sovranazionale, che consenta ad ogni popolo di partecipare alle grandi decisioni sul futuro del Pianeta, è impossibile programmare uno sviluppo sostenibile per l'intero genere umano, eliminando così la violenza dell'uomo sull'ambiente.

Sino ad ora, la battaglia comune tra federalisti e Verdi si è concretizzata con l'iniziativa dell'Intergruppo "Costituzione europea" del Parlamento europeo, in cui operano attivamente Monica Frassoni e Daniel Cohn-Bendit, e quella nel Parlamento italiano dell'Intergruppo federalista per la Costituzione europea, sostenuto dal sen. Fiorello Cortiana e dall'on. Laura Cima.

Montani ha concluso il suo intervento ricordando l'importanza della Convenzione che dovrà essere varata dal Consiglio europeo di Laeken. E' necessario formare un "partito federalista" dentro la Convenzione e rivendicare con una forte mobilitazione popolare il ruolo costituente della Convenzione. Se federalisti e Verdi uniranno le loro forze in un patto d'azione comune, la battaglia per la Federazione europea potrà essere vinta.

Roma, 7 novembre 2001

## ANCHE ALLA CAMERA COSTITUITO L'INTERGRUPPO FEDERALISTA PER LA COSTITUZIONE EUROPEA

Mercoledì 7 novembre, si è tenuta la riunione costitutiva dell'Intergruppo parlamentare federalista per la Costituzione europea presso la Camera dei deputati.

L'on. Laura Cima, introducendo i lavori, ha ricordato l'importanza della partecipazione dei parlamentari al nuovo processo di riforma dell'Unione europea che sarà avviato al Vertice di Laeken ed ha sollecitato i membri dell'Intergruppo ad elaborare e appoggiare una proposta comune di mozione, in vista del dibattito parlamentare sul futuro dell'Unione europea, previsto per fine novembre (v. a pag. 3).

E' poi intervenuto l'on. Dario Rivolta che, con l'on. Cima, è stato uno dei principali promotori dell'iniziativa. L'on. Rivolta ha chiesto che l'Intergruppo vigili sul processo che si aprirà con il Vertice di Laeken e si proponga di contrastare l'ipocrisia che spesso contraddistingue i negoziati sulle riforme dell'Unione, che ha come effetto più evidente il graduale allontanarsi del cittadino dall'ideale dell'unificazione europea.

In rappresentanza del MFE è intervenuto il vice-Segretario Domenico Moro, il quale ha illustrato le posizioni e gli obiettivi dei federalisti rispetto al processo di riforma dell'Unione europea, sollecitando un forte impegno del Parlamento italiano per la Costituzione federale europea. Moro ha inoltre sottolineato l'importanza di coinvolgere maggiormente le istanze regionali e locali nel dibattito sul futuro dell'Unione ed ha affermato che, ai fini della elaborazione della Costituzione europea, si rivelerà fondamentale che almeno un gruppo d'avanguardia di Paesi sia determinato, comunque, ad avviare questo processo.

I federalisti erano inoltre rappresentati da Ugo Ferruta, incaricato della segreteria tecnica dell'Intergruppo al Senato, da Pier Virgilio Dastoli, Segretario generale del Movimento Europeo Internazionale, che è intervenuto per sostenere la necessità di conferire un mandato costituente alla Convenzione e da Stefano Milia, che ha riferito sullo stato delle adesioni all'Intergruppo presso la Camera (v. a fianco). □

Segue da pag. 3: **DIBATTITO ...**

presentata dal gruppo Verde basata anche sulle posizioni dei Verdi al Parlamento europeo.

Il Dibattito alla Camera dei Deputati si è svolto alla presenza del Sottosegretario agli Affari Esteri, Roberto Antonioni ed è stato introdotto dalla relazione dell'on. Selva (AN), Presidente della Commissione Affari Esteri e dell'Unione europea, che ha espresso la convinzione di aprire con tale seduta la fase che porterà alla formazione e all'elaborazione di una Costituzione europea. L'on. Selva ha sottolineato l'importanza delle numerose prese di posizione in tal senso del Presidente della Repubblica ed ha esaminato le questioni che dovranno essere affrontate dal Consiglio europeo di Laeken e dalla successiva Convenzione, evocando la sua partecipazione, negli anni cinquanta, alle iniziative del MFE e la figura di Altiero Spinelli.

L'esigenza di una maggiore partecipazione democratica al processo di costruzione dell'Europa, del perseguimento dell'obiettivo di una Costituzione europea e di un atteggiamento particolarmente ambizioso da parte dell'Italia, è stata espressa dagli interventi degli on.li Rognoni (DS), Monaco (Margherita), Nan (FI), Ciani (Margherita), Illy (Misto) e dall'on. Magnolfi (DS) che ha reso omaggio alla battaglia di Altiero Spinelli citando anche un passo dal *Manifesto di Ventotene*. L'on. Cima (Verdi), nel sostenere la necessità di una Costituzione federale europea, ha segnalato le contraddizioni della politica italiana verso l'Europa sottolineando, fra l'altro, alcune richieste contenute nella mozione preparata dall'Intergruppo in collaborazione con l'MFE. Profonda inquietudine sull'andamento del processo di integrazione europea è stata espressa dall'on. Mantovani (Rifondazione Comunista) che ne ha condannato duramente la scarsa democraticità. Nelle repliche e nelle dichiarazioni di voto, sono apparsi numerosi riferimenti alla tradizione federalista europea

dell'Italia (on.li Selva, Letta, Pecoraro Scanio, Mantovani).

Anche alla Camera, la risoluzione finale approvata è di tipo largamente unitario (contrari solo i deputati di Rifondazione Comunista), con pochi elementi di originalità e di particolare forza: si attribuisce un mandato relativamente ampio al governo per perseguire il risultato finale di una "costituzionalizzazione" dei Trattati, continuando così ad esercitare nella dimensione costituzionale europea, il ruolo di Paese "federatore" storicamente svolto dall'Italia nell'obiettivo di pervenire alla costituzione di una federazione di Stati nazionali.

La settimana "europea" del Parlamento italiano è stata completata da un evento voluto dai Presidenti, Sen. Pera e On. Casini, per annunciare ufficialmente ed in modo visibile l'apertura della fase più ampia del dibattito sull'avvenire dell'Europa, che dovrebbe coinvolgere in maniera adeguata tutta la società civile del Paese.

L'"inedita assemblea" composta praticamente da tutti i responsabili politici e amministrativi italiani più vicini alle problematiche europee nonché dai rappresentanti di alcune fra le più diffuse espressioni della società civile del Paese si è riunita nell'aula principale di Palazzo Montecitorio alla presenza del Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, del Presidente della Commissione, Romano Prodi e del Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.

nella manifestazione, che ha avuto un forte carattere celebrativo, sono intervenuti: l'on. Pier Ferdinando Casini, il sen. Marcello Pera, il Min. Renato Ruggiero, l'On. Giorgio Napolitano, il Min. Rocco Buttiglione, il Commissario Mario Monti, il Presidente dell'AICCRE Raffaele Fitto, il presidente di Confindustria Antonio D'Amato, il Presidente della Confcommercio Sergio Billè, il Segretario generale della CGIL Sergio Cofferati e il Sen. Giuliano Amato.

Stefano Milia

**ADERENTI ALL'INTERGRUPPO FEDERALISTA ALLA CAMERA**  
(al 13 novembre 2001)

- |   |   |
|---|---|
| 1. ANGIONI Franco (DS)                      | 24. LUCCHESI Francesco Paolo (CCD-CDU)      |
| 2. BANTI Egidio (Margherita – DL)           | 25. LUMIA Giuseppe (DS)                     |
| 3. BELLINI Giovanni (DS)                    | 26. MAGNOLFI Beatrice (DS)                  |
| 4. BIANCHI Giovanni (Margherita – DL)       | 27. MANCUSO Filippo (FI)                    |
| 5. BIELLI Valter (DS)                       | 28. MAZZUCA POGGIOLINI Carla (Margh.-DL)    |
| 6. BIONDI Alfredo (FI)                      | 29. MEDURI Luigi Giuseppe (Margherita – DL) |
| 7. BUONTEMPO Teodoro (AN)                   | 30. MONACO Franco (Margherita – DL)         |
| 8. CALZOLAIO Valerio (DS)                   | 31. OTTONE Rosella (DS)                     |
| 9. CARBONELLA Giovanni (Margherita – DL)    | 32. PAOLETTI Patrizia (FI)                  |
| 10. CARRA Enzo (Margherita – DL)            | 33. PISCITELLO Rino (Margherita – DL)       |
| 11. CASTAGNETTI Pierluigi (Margherita – DL) | 34. QUARTIANI Emilio (DS)                   |
| 12. CESARO Luigi (FI)                       | 35. RIVOLTA Dario (FI)                      |
| 13. CIMA Laura (Misto-VERDI)                | 36. RODEGHIERO Flavio (LEGA NORD)           |
| 14. COLLAVINI Manlio (FI)                   | 37. RUTELLI Francesco (Margherita – DL)     |
| 15. COLUCCI Francesco (FI)                  | 38. SANDI Italo (DS)                        |
| 16. COSTA Raffaele (FI)                     | 39. SANZA Angelo (FI)                       |
| 17. DE BRASI Raffaello (DS)                 | 40. SELVA Gustavo (AN)                      |
| 18. DIANA Lorenzo (DS)                      | 41. SINISCALCHI Lorenzo (DS)                |
| 19. FRANCESCHINI Dario (Margherita – DL)    | 42. SPINA DIANA Domenico (FI)               |
| 20. GIACCHETTI Roberto (Margherita – DL)    | 43. TABACCI Bruno (CCD – CDU)               |
| 21. LION Marco (Misto-VERDI)                | 44. VERNERI Gianni (Margherita – DL)        |
| 22. LODDO-SANTINO Adamo (Margherita)        | 45. ZANELLA Luana (Misto-VERDI)             |
| 23. LUCA' Mimmo (DS)                        |   |

Segue da pag. 1: **IL MONDO HA BISOGNO ...**

radicalmente. Non è con la protezione dei confini che si può combattere la nuova minaccia alla sicurezza e nemmeno con lo scudo missilistico, nella cui realizzazione l'amministrazione Bush ha investito tante risorse.

In un mondo che si sta unificando sotto la spinta del processo di globalizzazione, nel quale nessuna potenza può aspirare a sostituirsi agli Stati Uniti nel ruolo di stabilizzatore dell'ordine mondiale, non c'è alternativa alla cooperazione in seno alle Nazioni Unite. La guerra fredda è stata l'ultimo scontro tra Stati la cui posta è stata il dominio del mondo e gli Stati Uniti sono l'ultima potenza egemonica.

Il processo di globalizzazione ha spostato i confini tra società civile e Stato: mentre la società civile si è globalizzata, gli Stati sono rimasti nazionali. Sono emersi di conseguenza nuovi attori sulla scena politica internazionale (le grandi concentrazioni produttive e finanziarie multinazionali, i movimenti della società civile globale, le organizzazioni criminali internazionali ecc.), che competono con gli Stati e ne erodono la sovranità. Ma ciò che distingue le organizzazioni terroristiche internazionali è il fatto che esse associano l'esercizio della violenza, da parte di militanti disposti a sacrificare la vita, al possesso di immense risorse finanziarie e al sostegno di una parte dell'opinione pubblica internazionale. Con questi strumenti di potere, esse insidiano il monopolio

della forza detenuto dagli Stati, i quali si sono dimostrati incapaci di proteggere i cittadini contro una morte violenta (il compito essenziale dello Stato, secondo Hobbes).

Tutto ciò mette in luce che gli Stati hanno cessato di essere i protagonisti esclusivi della politica internazionale. Finora gli Stati, e soprattutto quelli che stanno al vertice della gerarchia mondiale del potere, hanno cercato di governare la società civile globale con la cooperazione in seno alle organizzazioni internazionali. Ora l'attacco è rivolto al cuore dell'apparato di potere degli Stati. La violenza, che si esprime negli attentati terroristici, ma anche nell'azione dei *black blocs* che si infiltrano nelle manifestazioni del popolo di Seattle, non più arginata dalle istituzioni politiche, dilaga e rischia di fare precipitare il mondo in uno stato di anarchia o in un nuovo Medio Evo, dipinto in termini idillici dagli apologeti della globalizzazione senza governo. In realtà si tratta di una forma di organizzazione politica nella quale il potere è disperso tra una pluralità di attori in lotta tra loro, ma nessuno riesce a esercitare con successo la propria supremazia. L'11 settembre ha offerto un esempio di che cosa sarà il nuovo Medio Evo: la ricaduta del mondo nel baratro di uno "stato di natura", nel quale la violenza, non più arginata dalla sovranità degli Stati, si scatena nelle forme più feroci.

L'imperativo di combattere il nemico comune che si è insediato in ciascuna società ha determinato la convergenza

(segue a pag. 6)

Segue da pag. 5: **IL MONDO HA BISOGNO...**

delle ragioni di Stato della maggior parte dei governi. Sotto la guida degli Stati Uniti, si è formato uno schieramento internazionale di un'ampiezza senza precedenti, che va dai paesi dell'Unione europea, alla Russia, alla Cina, fino al Pakistan e a molti altri paesi islamici, tra cui l'Autorità palestinese. Gli Stati hanno scoperto di avere un unico nemico: il terrorismo. Si profila dunque una nuova frattura nella politica mondiale: quella tra Stati e organizzazioni non statali, tra i detentori della sovranità e i centri di potere che insidiano la sovranità degli Stati.

Per arginare la tendenza alla dispersione del potere e al disordine internazionale, che è destinata a generare nuove forme di violenza e di autoritarismo, bisogna imboccare la via che porta al governo federale del mondo. E' questa l'unica formula che può conciliare l'esigenza di unità politica, di pace e di sicurezza, necessaria a imbrigliare la violenza e a governare l'economia mondiale, con la salvaguardia della diversità delle culture, che rappresenta la più grande ricchezza dell'umanità.

La reazione immediata degli Stati ai crimini di New York e Washington può essere interpretata come il primo passo di un lungo cammino in quella direzione. Ciò significa che si stanno creando le condizioni per accrescere il ruolo dell'ONU. La decisione degli Stati Uniti di sbloccare i fondi per saldare il debito arretrato con l'ONU è un segnale che va in questa direzione. L'accordo tra Bush e Putin relativo all'eliminazione di due terzi dei rispettivi arsenali nucleari è espressione della presa di coscienza che il problema della sicurezza non può essere risolto secondo i vecchi schemi.

La via maestra è quella di ricorrere a misure di polizia internazionale, colmando il fossato che separa la criminalità organizzata, che si è globalizzata e ha imparato a utilizzare le tecnologie più avanzate, e i sistemi di sicurezza che sono rimasti nazionali. In altri termini occorre *puntare all'attribuzione del monopolio del potere di coercizione alle Nazioni Unite*. Certo si tratta di un processo lungo e graduale, ma il problema aperto dagli attentati terroristici agli Stati Uniti è questo e sarà risolto solo quando quell'obiettivo sarà raggiunto. In definitiva, si tratta di attribuire progressivamente forza vincolante al diritto internazionale e di riformare le Nazioni Unite nella prospettiva di costruire nuove forme di statualità sul piano mondiale. Un primo passo in questa direzione è rappresentato dal Tribunale penale internazionale, che consentirà (quando sarà entrato in vigore) di applicare il diritto internazionale agli individui e quindi di punire crimini contro l'umanità, come quelli avvenuti a New York e Washington.

Ma le misure repressive non sono certamente sufficienti a disinnescare la bomba dell'integralismo islamico. Bisogna costruire un ordine mondiale giusto. L'odio verso l'Occidente e in particolare verso gli Stati Uniti, che sta alla base del terrorismo internazionale affonda le radici nel problema della povertà, cioè nell'ineguale distribuzione della ricchezza nel mondo. L'80% della popolazione mondiale ha a propria disposizione solo il 20% del prodotto mondiale. Finché non sarà affrontato questo problema, in particolare in Africa e nel Medio Oriente, non sarà possibile fare progressi significativi nella lotta al terrorismo.

E' impensabile che il processo di globalizzazione possa proseguire ignorando la politica e la sua funzione ineliminabile di offrire innanzitutto sicurezza e regole e di proteggere i più

deboli, in modo da garantire giustizia, equità e libertà, insomma la convivenza civile. Con la caduta delle torri gemelle di New York, è caduta anche l'illusione di una globalizzazione che si autogoverna, basandosi sulle sole leggi del mercato.

In questa prospettiva, è da segnalare un fatto significativo: l'intesa tra Federal Reserve e Banca Centrale Europea relativa all'immissione di liquidità per sostenere i mercati e scongiurare una grave crisi finanziaria. Può essere l'avvio di un'intesa più profonda diretta a governare l'economia mondiale, che può preludere a una *equal partnership* euro-americana. Naturalmente questo obiettivo sarà acquisito solo quando l'Europa avrà portato a conclusione il processo di unificazione federale, che le consentirà di parlare con una sola voce. In mancanza di un governo, l'Europa non ha saputo colmare il vuoto di potere aperto dal declino dell'influenza degli Stati Uniti. Di conseguenza, non ha potuto dare alcun contributo alla soluzione dei conflitti nei Balcani, nel Medio-Oriente e non è stata in grado di andare in soccorso delle economie disastrose dell'Africa e del Medio Oriente. I conflitti etnici, l'arretratezza economica e il disagio sociale che si sono insediati in queste regioni sono fenomeni che hanno favorito l'integralismo islamico. Non c'è dubbio che l'Europa ha un interesse vitale, molto più forte degli Stati Uniti a causa della contiguità geografica, a promuovere la stabilità politica e lo sviluppo economico di questa regione, ma non l'ha fatto a causa della sua divisione politica.

La cooperazione tra Europa e America del Nord, se non vorrà limitarsi a promuovere solo l'interesse dei paesi dell'Atlantico del Nord a spese del resto del mondo, dovrà coinvolgere altri soggetti: innanzi tutto il Giappone, ma anche la Russia e progressivamente tutto il resto del mondo. Il mondo ricerca la sicurezza al di fuori dei vecchi schemi basati sulla dominazione e sulla disuguaglianza. La sicurezza e lo sviluppo economico di ciascuno Stato non possono più essere pensati come obiettivi da perseguire a spese degli altri Stati. Devono invece fondarsi sulla partecipazione di tutti al controllo globale dell'economia e della sicurezza.

I governi, i partiti, le ONG e l'opinione pubblica sono alla ricerca di un modello che indichi come governare la globalizzazione. L'Unione europea è l'esperimento più innovativo di un processo di integrazione dei mercati governato da un'autorità sovranazionale, che regola la concorrenza ed è dotata di poteri antitrust, la quale riceve la fiducia da un Parlamento eletto direttamente dai cittadini. D'altra parte, l'euro ha eliminato i movimenti speculativi di capitale entro i confini dell'Unione e indica sia il traguardo, se si vuole raggiungere lo stesso obiettivo a livello globale (una moneta mondiale), sia l'obiettivo intermedio (un'area di stabilità monetaria tra euro, dollaro e yen sul modello del Sistema monetario europeo). Malgrado il deficit democratico di cui soffre a causa della concentrazione di eccessivi poteri nel Consiglio, il quale decide in settori cruciali all'unanimità, l'Unione europea rappresenta una risposta significativa all'esigenza di governo della globalizzazione.

Se l'Unione europea saprà portare a compimento il processo di unificazione federale, essa non rappresenterà soltanto l'esempio da seguire per giungere alla trasformazione democratica delle altre organizzazioni internazionali. Sarà anche incline a favorire l'estensione della democrazia internazionale nelle altre grandi regioni del mondo e in seno all'ONU. Diventerà un altri termini il motore dell'unificazione democratica del mondo.

Lucio Levi

Roma, 16 novembre 2001: incontro-dibattito sul Vertice di Laeken

## UN COORDINAMENTO PERMANENTE DELLA FORZA FEDERALISTA PER MOBILITARE LA SOCIETA' CIVILE

Venerdì 16 novembre, il CIME, in collaborazione con la Commissione europea e con tutte le organizzazioni della Forza federalista, ha organizzato presso la Facoltà di Economia dell'Università "La Sapienza" di Roma un incontro-dibattito sul tema "Il Vertice europeo di Laeken: dalla cittadinanza alla Costituzione europea". Obiettivo principale dell'iniziativa era quello di consolidare il fronte federalista italiano in vista del Vertice di dicembre e di preparare una grande mobilitazione in favore della Costituzione federale europea, suscettibile di influire sugli esiti del Vertice di Laeken, nell'immediato, e sui lavori della Convenzione, nel medio periodo.

L'incontro è stato presieduto dal Segretario generale del CIME, Aldo De Matteo e dal Preside della Facoltà di Economia, Raimondo Cagiano de Azevedo, che, nel porgere il benvenuto agli intervenuti, ha ricordato le iniziative di ispirazione europea della Facoltà ed ha ribadito il proprio impegno di militante federalista nella battaglia per la Costituzione europea.

Sono quindi intervenuti i rappresentanti delle organizzazioni interessate a dare vita ad un raccordo più stretto e continuativo in vista dei lavori della Convenzione.

Il primo intervento è stato quello di Guido Montani, Segretario nazionale del MFE, che ha rivolto un appello alle componenti "storiche" della Forza federalista affinché si attivino per allargare il fronte della mobilitazione sino ad includere le organizzazioni della società civile, oltre a partiti e sindacati; ha illustrato una bozza di appello da utilizzare per la mobilitazione alla base; ha proposto che, dopo il Vertice di Laeken, si organizzino un altro incontro fra tutte le organizzazioni interessate per definire gli interventi da promuovere nei confronti della Convenzione. La proposta è stata subito raccolta da Aldo De Matteo, che ha garantito l'impegno del CIME per questo secondo incontro.

Ha poi preso la parola il sen. Filadelfio Basile, che ha illustrato le motivazioni e gli obiettivi del neocostituito Intergruppo parlamentare federalista per la Costituzione europea al Senato, di cui è stato uno dei promotori e si è successivamente soffermato sulle questioni relative al mandato ed al calendario della Convenzione. Francesco Giglio, Presidente dell'AEDE, ha sottolineato la drammatica mancanza dell'Europa nella gestione dell'attuale crisi internazionale; occorre un governo europeo democratico ed efficace e bisogna rilanciare a tutti i livelli la cultura federalista, a partire dal mondo della scuola. Roberto Di Giovan Paolo, Segretario Generale aggiunto dell'AICCRE, ha illustrato il dibattito avviato dalla sua organizzazione a livello locale e regionale sui temi dell'integrazione e della democrazia europea per sostenere il progetto di una

Costituzione che istituisca un governo federale responsabile di fronte al Parlamento europeo. Luca Jahier, Responsabile Europa delle ACLI, nel raccogliere l'appello di Guido Montani affinché la Forza federalista si apra alle componenti della società civile, ha precisato che, nel fare ciò, occorre rispettare due condizioni: che tali componenti non siano semplicemente invitate ad aggiungersi ad un nucleo federalista pre-esistente, ma possano portarvi la loro storia e le loro specificità e che si tenga presente che il processo di dialogo e di collaborazione è iniziato da tempo. Alessandro Giacchetti, Presidente del CIFE, nel dichiararsi d'accordo con quanto affermato dagli interventi che lo hanno preceduto, ha posto l'accento sul fatto che il Vertice di Laeken, nella misura in cui si tiene in un momento cruciale per l'Europa e il mondo, può rappresentare una grande occasione per portare a compimento la battaglia costituzionale iniziata da tempo dalle forze del federalismo e dell'europeismo organizzato. Antonio Venece, Segretario nazionale della FICE, ha affermato che, dopo la moneta, occorre la difesa comune e che, in vista della Convenzione, la società civile e la forza federalista in Italia devono impegnarsi per fare emergere un potente moto di opinione pubblica in tutta Europa che discuta del futuro dell'Unione; dal punto di vista operativo, Venece ha proposto di dar vita ad un raccordo permanente fra le organizzazioni presenti all'incontro. Giulio Marcon, della Tavola della Pace, ha affermato che lo sviluppo dell'Europa politica e la creazione e/o riforma di istituzioni internazionali adeguate sono due processi complementari, che si rafforzano a vicenda. Il ruolo dell'Europa nel mondo è stato oggetto di una attenta riflessione alla recente Assemblea dell'ONU dei popoli e potrebbe costituire il tema centrale della prossima marcia Perugia-Assisi, ha detto Marcon concludendo l'intervento.

Samuele Pii, Presidente della GFE, ha esortato le generazioni che hanno conosciuto la guerra a trasmettere questa memoria ai giovani perché comprendano il significato profondo del processo di unione europea ed ha invitato tutti i presenti a partecipare alle manifestazioni federalista di Laeken. Pier Virgilio Dastoli, Portavoce del Forum europeo della Società civile, nel richiamare le difficoltà e le resistenze che, al Vertice di Laeken, non mancheranno di ostacolare il progetto di una dichiarazione politica forte, ha illustrato le alternative esistenti in merito al metodo, al contenuto ed al calendario dei lavori della Convenzione.

Chiudendo i lavori, Aldo De Matteo ha proposto all'Assemblea l'adozione dell'appello per la mobilitazione illustrato da Montani (v. a pag. 9) e di un documento sul Vertice di Laeken (v. a pag. 8), successivamente approvati all'unanimità. □

## UNA POSIZIONE COMUNE DELLA FORZA FEDERALISTA PER IL VERTICE DI LAEKEN

Le sfide dell'Unione (governo dell'economia, euro, allargamento, difesa, terrorismo, sviluppo sostenibile) richiedono una risposta decisa e credibile e ripropongono un percorso accelerato e senza indugi verso l'unione politica.

La dichiarazione conclusiva di Laeken non potrà limitarsi alle procedure o ripetere le indeterminanze del Vertice di Nizza ma dovrà rispondere alle attese della politica e, soprattutto, entrare nel merito dei contenuti della riforma. Di fatto, con la Convenzione che si ipotizza, si darà l'avvio ad una "fase costituente" per una Carta Costituzionale europea che noi vogliamo di tipo federale. Per questo è necessario dare alla Convenzione un mandato ampio, con la possibilità di decidere a maggioranza riportando nella Conferenza intergovernativa i casi (limitati) di dissenso che presumibilmente si verificheranno. Si tratta di definire *a priori* un rapporto Convenzione-CIG che - superando quello sperimentato a Nizza fortemente sbilanciato con la Carta dei Diritti fondamentali - accolga con spirito unitario il metodo ed i contenuti del documento finale, anche se dovesse comportare rischi di opposizione o addirittura esclusione temporanea di Paesi. In sostanza il CIME, insieme a tutte le organizzazioni federaliste italiane propone che il Vertice di Laeken operi con spirito fortemente unitario senza escludere, come già avvenne, per la convocazione a Milano nel giugno del 1985, durante la prima

Conferenza intergovernativa sull'Atto Unico, un possibile voto a maggioranza.

Sul "calendario" il CIME e le organizzazioni federaliste italiane ripropongono che l'iter della Convenzione debba concludersi con la Presidenza italiana del 2003 come indicato dal Parlamento europeo, dalla Commissione europea e dal Governo italiano. Con tale decisione, si confermerebbe il normale cammino del processo di "allargamento".

Infine, il CIME, insieme a tutte le organizzazioni federaliste richiama l'attenzione sul fatto che la Convenzione ha bisogno di un consenso popolare, frutto di un dialogo permanente e articolato con la società civile. C'è un calo di consenso e c'è un contesto da vitalizzare sulla missione dell'Europa. Una nuova coscienza politica europea farà nascere l'Europa del futuro creando i presupposti per operare con efficacia, affrontando le sfide della globalizzazione, che ha bisogno, per rispondere alle esigenze della politica, di guide, regole, orientamenti. In uno scenario segnato dal dramma e dall'incertezza a livello internazionale, l'Europa è una leva straordinaria per "ricominciare" un'opera di rilegittimazione, dove ogni paese con generosità dovrà fare la sua parte.

Vogliamo un'Europa unita nel segno della politica, della solidarietà e non solo della moneta.

Roma, 16 novembre 2001

**Roma, 24 novembre 2001: incontro nazionale MFE-Sindacati**

## IMPEGNO CONGIUNTO DI CGIL-CISL-UIL E DEL MFE PER UNA CONVENZIONE COSTITUENTE

Il 24 novembre, si è svolto un incontro tra una delegazione di esponenti del MFE nazionale e del CESI di Torino - composta da Grazia Levi Borgna, Roberto Palea e Alberto Majocchi - ed i responsabili delle politiche europee di CGIL, CISL e UIL, per concordare le modalità di un impegno comune in vista della convocazione della Convenzione di Laeken.

Come si legge nella nota diffusa al termine dell'incontro, i presenti si sono trovati d'accordo sui seguenti punti:

"1) esaurimento delle possibilità di progredire sulla strada dell'integrazione europea con il metodo intergovernativo, adottato fino al Vertice di Nizza, e necessità di superare l'attuale situazione di stallo muovendosi verso più incisive riforme istituzionali;

2) importanza che la Convenzione che verrà nominata al prossimo Vertice europeo di Laeken del 13-14 dicembre 2001, con l'incarico di riformare le istituzioni europee, abbia poteri costituenti;

3) esigenza di avviare una ricerca intesa a

definire i caratteri essenziali del modello sociale europeo, senza sottovalutare le differenze nazionali, soprattutto quelle dei paesi che attendono di entrare nell'Unione europea;

4) possibilità e utilità di attuare una sorta di monitoraggio dei lavori della Convenzione, avanzando proposte sui temi della difesa e del consolidamento del modello sociale europeo e della salvaguardia dei diritti dei lavoratori, sia nel momento della prevista consultazione delle forze sindacali e dei rappresentanti della Società civile, sia organizzando dei convegni su tali temi.

Si è convenuto di avviare, in vista dell'organizzazione del primo convegno, uno scambio, tra le organizzazioni promotrici, di documenti sui temi citati, in modo da costituire una prima solida base di discussione.

Si è infine concordato di organizzare il prossimo incontro intorno alla metà di marzo 2002".

Grazia Levi Borgna



## Campagna per una Costituzione federale europea

Movimento Federalista Europeo - Segreteria nazionale  
via Porta Pertusi, 6 - 27100 PAVIA - tel. 0382.20092, fax 0382.303784, <http://www.mfe.it>

Alla Presidente del Parlamento europeo  
Nicole Fontaine  
rue Wiertz  
B-1047 BRUXELLES

Al Presidente del Consiglio dei Ministri  
On. Silvio Berlusconi  
Palazzo Chigi  
00100 ROMA

Al Presidente del Senato  
Sen Marcello Pera  
Senato della Repubblica  
00100 ROMA

Al Presidente della Camera dei Deputati  
On. Pierferdinando Casini  
Camera dei Deputati  
00100 ROMA

### APPELLO PER UNA COSTITUZIONE FEDERALE EUROPEA

#### La Federazione europea per la sicurezza e la pace

L'ordine internazionale costruito dopo la seconda guerra mondiale è in crisi. Ai problemi del passato – il divario crescente tra paesi ricchi e poveri, i conflitti regionali, l'inquinamento del Pianeta, il disordine finanziario – si è aggiunto il terrorismo. La sicurezza, il benessere e la pace sono in pericolo.

L'Europa deve assumersi le sue responsabilità. Lo scandalo di un'Europa unita dalla moneta, ma divisa dalla politica deve cessare. Senza un governo federale europeo, responsabile della politica estera e della sicurezza, l'Europa non potrà parlare con una sola voce nel mondo e dovrà subire passivamente gli eventi.

La Federazione europea è necessaria non solo per il futuro degli europei, ma anche per pacificare il Mediterraneo, per dare una speranza di vita ai popoli sofferenti del Terzo mondo, per garantire, con l'allargamento ai paesi dell'Est, un partenariato con la Russia e i paesi dell'Oriente.

La Federazione europea è indispensabile per avviare, insieme agli USA, alla Russia, al Giappone, alla Cina ed a tutti i paesi che lo vorranno, una radicale riforma delle Nazioni Unite, che devono diventare il centro propulsore della democrazia internazionale e di una civiltà cosmopolitica, fondata sul pieno rispetto dell'eguaglianza di ogni individuo, di ogni popolo e di ogni religione.

Noi cittadini europei,

chiediamo ai governi, al Parlamento europeo ed ai Parlamenti nazionali dell'Unione europea:

- \* di sostenere senza indugi il progetto di una Costituzione europea che istituisca un **governo federale europeo**, responsabile di fronte al Parlamento europeo, affinché i cittadini europei possano conoscere con chiarezza chi decide che cosa nell'Unione;
- \* nel caso in cui non tutti i governi dell'Unione siano favorevoli al progetto di una Costituzione federale europea, di promuovere la creazione di un **gruppo d'avanguardia** di paesi decisi a fondare la Federazione europea, aperta a tutti gli Stati che vorranno farne parte;
- \* di affidare la redazione della Costituzione europea ad **una Assemblea costituente europea**, perché solo i legittimi rappresentanti del popolo europeo hanno il potere di fondare lo Stato federale europeo.

.....  
(Cognome e nome)

.....  
(eventuale, ente/partito/organizzazione)

.....  
(indirizzo)

.....  
(data)

.....  
(firma)

Roma, 17 novembre: riunito il Comitato Centrale del MFE

## IL CC LANCIÀ LA MOBILITAZIONE IN VISTA DELLA CONVENZIONE

Ospitata, come di consueto, nella sede del CIFE, si è svolta il 17 novembre, a Roma, la riunione del CC del MFE.

I lavori sino stati presieduti ed introdotti dal Presidente Alfonso Iozzo, che ha focalizzato l'attenzione sulla situazione mondiale e sulla possibilità di trasformare l'attuale momento in una fase che porti alla Federazione europea. Rispetto al primo punto, Iozzo ha notato che si sta ormai affermando l'esigenza di un radicale cambiamento dell'ordine mondiale, sotto la spinta di una diffusa consapevolezza che il vecchio ordine non regge più - soprattutto per quanto riguarda i rapporti tra la parte più sviluppata e quella meno sviluppata del mondo - e che il punto nodale del cambiamento riguarda la capacità dell'Europa di assumersi pienamente le sue responsabilità sulla scena internazionale. Dobbiamo sottolineare la prospettiva federalista sull'Europa "per che fare?", ha proseguito, mettendo in evidenza come l'Europa possa svolgere, in particolare, un ruolo importante nei confronti di quattro aree del mondo oggi in difficoltà, o a rischio: Paesi dell'Est e Russia, Mediterraneo, Africa e America Latina.

Sullo sfondo di questa crisi, si è svolto il Congresso dell'UEF e si terrà quello della JEF. Il dibattito in seno all'UEF, ha affermato Iozzo, è stato molto buono e i documenti approvati rispecchiano la linea adottata dal CC del MFE di settembre. Ci sono tutte le premesse perché si sviluppi una azione efficace a livello europeo in vista della Convenzione. Essa è il risultato del fatto che l'azione dei federalisti ha avuto successo e, contemporaneamente, costituisce il quadro entro il quale si deve sviluppare la mobilitazione nei prossimi anni. In questo quadro, ha proseguito Iozzo, i federalisti possono mobilitare tutte le forze politiche e della società civile e lo devono fare con una ambizione molto alta: bisogna cercare di sviluppare una azione "a valanga" che ci consenta di esercitare una pressione costante sulla Convenzione ed abbia come sbocco una grande manifestazione nel 2003, quando presumibilmente si chiuderà l'attuale fase di riflessione istituzionale. Per questa mobilitazione, i federalisti hanno bisogno di tre cose: un testo-quadro della Campagna, dei *cahiers des doléances* e l'impegno ad essere presenti ai lavori della Convenzione, a partire dal Vertice di Laeken. Solo se teniamo la mobilitazione come stella polare della nostra azione, noi acquisiremo la forza necessaria per costringere gli Stati a compiere il salto decisivo. Potremo riuscire se diventeremo una forza entro un grande schieramento: se restiamo da soli, possiamo fare soltanto una testimonianza.

Perché la mobilitazione abbia successo, bisogna sottolineare i contenuti. Dobbiamo individuare i punti in cui si manifesta con maggiore acutezza il contrasto di potere e portarli all'attenzione dell'opinione pubblica. In tal senso, due sono le domande alle quali bisogna dare una risposta esaustiva: a) che ruolo può giocare l'Europa per cambiare le relazioni economiche mondiali? e b) che ruolo può giocare l'Europa per garantire la sicurezza a livello mondiale? Per giocare questo duplice ruolo, essa ha bisogno di un governo economico che proponga al mondo un modello di sviluppo equo e sostenibile e una capacità di intervento militare. In altri termini, ha bisogno della costituzione materiale, che si avrà quando saranno

garantite due condizioni: la capacità decisionale (voto a maggioranza in campo economico e della sicurezza) e il potere fiscale. Su tali questioni si gioca la possibilità di compiere il salto federale ed è su di esse che si dovrebbe concentrare il seminario del MFE previsto per i primi giorni di marzo.

L'ultima parte dell'intervento del Presidente è stata dedicata al dibattito interno. Questa fase di passaggio, ha affermato in proposito, non è semplice. Da un lato, si aprono grandi opportunità, dall'altro, siamo consapevoli che, se non la sfrutteremo, rischieremo di scomparire. Riferendosi all'iniziativa di un gruppo di dirigenti pavesi e milanesi, che hanno deciso autonomamente di inviare una lettera a Berlusconi per chiedere le dimissioni del Ministro Martino a causa delle sue posizioni contrarie al progetto dell'Airbus, Iozzo ha affermato che si è trattato di un errore, per tre ragioni: la richiesta di dimissioni era eccessiva, dato che non c'era in gioco un aspetto cruciale; non è stata discussa negli organi; non era collegata alla mobilitazione che, in questo momento, è il criterio-guida della nostra azione. In futuro, ha affermato il Presidente, noi tutti dobbiamo fare uno sforzo per svolgere un'azione unitaria: se ci sono posizioni che esprimono idee non del tutto coincidenti, esse vanno portate al dibattito interno e non devono incidere sull'unitarietà delle iniziative rivolte alla classe politica.

Ha preso quindi la parola il Segretario Guido Montani, per la sua relazione che si è sviluppata sui seguenti punti: la situazione mondiale; le conseguenze di tale situazione per l'Europa e per la campagna dei federalisti; le prospettive della Convenzione; gli strumenti disponibili per la mobilitazione.

Sulla valutazione della situazione mondiale, nel riprendere le osservazioni di Alfonso Iozzo, Montani ha precisato che essa comporta una riflessione in profondità, di lungo periodo. Un punto fermo per questa analisi oggi si può definire a partire dall'accertamento dei fatti. Tre sono gli elementi significativi, a questo proposito: a) la rivolta dei paesi poveri non è iniziata con l'11 settembre; il fatto nuovo è che essa ha cambiato carattere quando si è proposta come violenza terroristica. Siamo in presenza del tentativo di mutare il quadro internazionale, coalizzando le forze dei poveri, con metodi nuovi: l'uso di mezzi non militari (ma civili) per fare la guerra. Chi vuole contrastare questo fenomeno, che in Occidente crea una situazione di panico diffuso fra la popolazione, deve guardare al lungo periodo, proponendo misure strutturali, capaci di incidere sulle condizioni in cui il terrorismo di massa si sviluppa ed attrae consensi; b) per quanto riguarda la distribuzione del potere mondiale, l'ordine politico è tuttora garantito dagli USA, l'unica superpotenza esistente. L'elemento nuovo è che i fatti dell'11 settembre ne hanno svelato la vulnerabilità e si inseriscono in un trend di progressivo indebolimento della *leadership* americana. Ne consegue un gravissimo pericolo per l'ordine mondiale che sopravvive solo se qualcuno si assume la responsabilità di gestirlo: questa responsabilità non può incombere per l'eternità sui soli Stati Uniti. L'alleanza anti-terrorismo che essi hanno promosso ha il senso di una alleanza contro l'anarchia internazionale, ma è fragile e transitoria, perché, al suo interno,

## LA DISUNIONE EUROPEA AGGRAVA LA CRISI INTERNAZIONALE

La crisi mondiale provocata dai tragici avvenimenti dell'11 settembre ha messo a nudo la verità: non c'è una politica estera europea. Vi è solo il passivo allineamento dei governi europei alla politica estera americana.

Il vuoto di potere europeo aggrava la crisi dell'ordine mondiale. Gli USA e l'alleanza mondiale contro il terrorismo non potranno, con il solo ricorso a mezzi militari, vincere il fondamentalismo anti-occidentale. Il terrorismo è l'arma dei disperati. Nel lungo periodo, la guerra che va combattuta e vinta è quella per l'emancipazione del Terzo mondo dalla povertà e dal sottosviluppo. La coalizione mondiale antiterrorismo deve diventare la piattaforma politica per la costruzione di un nuovo ordine mondiale, fondato sui principi della giustizia, del diritto e della pace tra i popoli. Se ai diseredati del Pianeta non sarà concessa alcuna speranza, qualunque sia l'esito militare della guerra in Afghanistan, la minaccia del terrorismo continuerà ad incombere sui paesi del benessere.

Un'Europa unita darebbe un contributo essenziale alla costruzione di un nuovo ordine mondiale, a partire dal Mediterraneo, dove il conflitto tra israeliani e palestinesi irradia nel mondo ondate di violenza. Un governo federale europeo, dotato di una difesa unica e di un bilancio autonomo, sarebbe in grado di proporre ai paesi del Medio Oriente un nuovo Piano Marshall, per sostenere la loro integrazione in un grande e dinamico mercato, e di garantire la sicurezza necessaria ad Israele e allo Stato palestinese sino a che tra tutti i popoli della regione le forze della pace non prevarranno su quelle dell'odio.

Chi vuole la pace deve chiedere che la pacificazione del Mediterraneo divenga la priorità strategica della politica estera europea. L'allargamento ad Est dell'Europa è ormai avviato. Il prossimo grande ciclo della politica estera europea deve consistere in un salto di qualità nella cooperazione con i paesi del Mediterraneo, dal Marocco alla Turchia, e con i paesi dell'ex-URSS, in primo luogo la Russia. L'Europa può dimostrare al mondo che l'incontro, e non lo scontro, tra civiltà è possibile.

Quasi mezzo secolo fa, il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, scriveva: "La necessità di unificare l'Europa è evidente. Gli stati esistenti sono polvere senza sostanza. Nessuno di essi è in grado di sopportare il costo di una difesa autonoma. Solo l'unione può farli durare. Il problema non è fra l'indipendenza e l'unione; è fra l'esistere uniti e lo scomparire". I governi europei non hanno voluto riconoscere questa evidenza nel passato e non la vogliono riconoscere oggi. Senza un governo federale, l'Europa è alla deriva. La farsa di un'Europa unita dalla moneta e divisa dalla politica potrebbe presto tramutarsi in tragedia.

Il Governo italiano sappia essere all'altezza dei grandi federalisti del passato che dall'Italia hanno saputo illuminare il cammino della costruzione europea. Il Governo italiano ascolti la voce del Presidente della Repubblica Ciampi che più volte ha chiesto una Costituzione europea. Il futuro dell'Italia è in Europa e il futuro dell'Europa è la Federazione. Questa scelta non può più essere rinviata. I paesi che vogliono la Federazione europea abbiano il coraggio di compiere il primo passo. Il Parlamento italiano impegni il Governo, in vista del Consiglio europeo di Laeken, a chiedere che alla Convenzione europea venga affidato il mandato di redigere una Costituzione federale.

Movimento Federalista Europeo

Roma, 17 novembre 2001

gli USA sono sempre più deboli nei confronti dei loro alleati; c) non è possibile una vittoria puramente militare contro il terrorismo internazionale. Il fatto di aver fatto cadere il governo dei talebani, non significa che il terrorismo sia battuto. Nel lungo periodo, bisogna creare due tipi di istituzioni: quelle della repressione (per operazioni di polizia internazionale e per garantire la legalità internazionale) e quelle della solidarietà (che diano una prospettiva ai popoli più disperati creando meccanismi di redistribuzione tra ricchi e poveri).

Quanto alle conseguenze per l'Europa e per la nostra campagna, Montani, nel ricordare che i federalisti non hanno mai concepito la campagna solo come una risposta ai problemi dell'Europa, per gli europei, ma come la risposta europea ai problemi mondiali, ha affermato che, dopo l'11 settembre, è ormai sotto gli occhi di tutti la necessità di avere la difesa europea. La paura generalizzata che sta serpeggiando fra i cittadini può essere una leva importante per dare un nuovo

impulso alla campagna: pur basandosi su documenti, pressioni sui parlamentari, contatti con la classe politica, essa vive solo se si riempie di contenuti. In questo senso, oggi, dobbiamo concentrarci sulle risposte da dare alla domanda "un governo europeo per che fare?". Vi sono due problemi più importanti di altri. Il primo riguarda la capacità di realizzare una efficace politica estera e della sicurezza, per superare la penosa impotenza mostrata dagli europei nell'attuale crisi internazionale. In particolare, va sottolineato che si sta modificando il baricentro dell'interesse europeo: se in passato la priorità della politica estera europea era rappresentata dai paesi dell'Est, oggi - con l'allargamento già acquisito come orientamento di fondo - essa sta spostandosi verso il Mediterraneo e il Medio Oriente. L'Europa dovrebbe realizzare un Piano Marshall per il Medio Oriente, come mezzo per ridare una prospettiva di pace e di sviluppo a questa area del

(segue a pag. 12)

Segue da pag. 11: **IL CC LANCIÀ LA MOBILITAZIONE ...**  
 mondo. Su questa proposta i federalisti potrebbero lavorare sin da ora. In particolare, Montani ha invitato gli amici siciliani e napoletani - che piú sono attivi sui problemi del Mediterraneo - a mettere in cantiere qualche iniziativa di rilievo internazionale. Il secondo problema che rende evidente la necessit  di un governo europeo riguarda l'economia europea. E' necessario garantire efficaci politiche per la crescita e l'occupazione, con il varo di un nuovo Piano Delors.

Nel prendere in esame la Convenzione, Montani ha sottolineato la difficolt  di prevedere oggi che cosa essa diventer : molto dipender  dal mandato che le sar  dato e dalla possibilit  che si adotti il principio del voto a maggioranza. E' certo comunque che la Convenzione rappresenti un quadro per la mobilitazione, nel senso illustrato da Iozzo e che non si possa escludere che, dalla procedura della Convenzione, possa emergere la Costituzione federale. Il nostro obiettivo dovrebbe essere quello di "non mollare la presa", garantendo una costante vigilanza ed una presenza visibile (organizzando, ad esempio, un presidio ad ogni riunione della Convenzione). A proposito della campagna, il Segretario, dopo aver ricordato come l'esito del Congresso dell'UEF rappresenti un successo per il MFE italiano che   riuscito a fare adottare la linea espressa dal CC di settembre, ha affermato che la coincidenza esistente fra strategia a livello europeo e strategia definita dai federalisti italiani offre ulteriori ragioni per puntare ad un'azione unitaria sulla linea che ha ottenuto la maggioranza dei consensi, almeno sino a quando non sar  esaurito l'attuale ciclo politico. A proposito della questioni interne, il Segretario ha affrontato il problema di come riuscire ad organizzare in modo piú efficace il lavoro della Segreteria, anche tenendo presente che esso   aumentato ed aumenter  ulteriormente, in considerazione dello sforzo di mobilitazione che ci proponiamo. Gi  molte sezioni e militanti si sono mobilitati per collaborare, rilevando una serie di compiti che prima erano concentrati a Pavia: Firenze si   assunta la responsabilit  del *Dibattito Federalista*; Roma sta collaborando nella gestione degli Intergruppi al Parlamento e per i contatti con la stampa; Genova sta svolgendo uno straordinario lavoro con il movimento eco-pacifista; Torino si   assunta la responsabilit  del *Federalist Debate* e Verona, da qualche mese, si   impegnata a garantire la spedizione delle circolari al Movimento e ai parlamentari. Questa   la strada che fa crescere il MFE, nella misura in cui, con la redistribuzione del lavoro, si stimola una diffusa assunzione di responsabilit .

Il Segretario ha poi fornito una serie di informazioni sulla costituzione dell'Intergruppo al Senato e alla Camera; sulla riunione della forza federalista (v. a pag. ) conclusasi con l'approvazione di un documento unitario per l'azione; sullo stato dell'organizzazione della manifestazione di Laeken. Concludendo, Montani ha illustrato all'Assemblea i documenti da approvare: il testo-base per la campagna, gi  adottato dalla Forza federalista; un appello solenne ai Sei paesi fondatori in vista del Vertice di Laeken; una risoluzione su "La disunione europea aggrava la crisi internazionale".

Nel dibattito apertosi successivamente sono intervenuti: *Guglielmetti* (sul piano internazionale, non basta lanciare un piano di aiuti: bisogna dire che questo piano deve essere la premessa per la costruzione dello Stato; dobbiamo stigmatizzare piú fortemente il comportamento dei paesi europei nell'attuale crisi internazionale), *S. Pistone* (d'accordo con Iozzo sul giudizio relativo all'iniziativa della lettera a Berlusconi: chiudiamo la vicenda con l'accordo che questo

fatto non deve piú ripetersi; in campo internazionale il Piano Marshall per il Medio-Oriente   l'elemento decisivo per risolvere i problemi della regione; c'  la globalizzazione economica, manca la globalizzazione dei diritti che, solo con la nascita dello Stato europeo e con le altre integrazioni regionali, si pu  incominciare ad avviare; al seminario di marzo cerchiamo di arrivare con un *Manifesto* dei federalisti europei; per la Convenzione il punto specifico su cui insistere   che vi sia il voto a maggioranza; l'appello ai Sei potrebbe essere il testo di una azione piú specifica da condurre in Italia, nel quadro della piú vasta campagna dell'UEF); *U. Pistone* (la causa del terrorismo non   solo una guerra di poveri contro ricchi:   qualcosa di piú profondo in quanto   una sfida alla democrazia; l'Europa   l'unica speranza per salvare la democrazia a livello mondiale; a Laeken   indispensabile la nostra presenza con posizioni chiare: *Manifesto* per lo Stato federale); *A. Sabatino* (il punto non   tanto quello di far entrare Israele nell'UE, quanto che l'UE deve dare un modello di unione federale al Medio-Oriente e mettere a disposizione la propria responsabilit ; il nuovo Piano Delors per l'Europa va messo in relazione con la questione fiscale europea; contro il terrorismo, non ci vuole solo la repressione, ma anche la responsabilit ; grande successo della mobilitazione per Laeken in Piemonte); *Vigo* (una mobilitazione permanente in questa fase; il momento   difficile perch  difficile   la realt : quando sul terreno ci sono molte opzioni, noi non dobbiamo chiudere la porta a nessuna; la nostra azione sarebbe rafforzata se facessimo appello alla responsabilit  storica dei Sei, anche se tutti sappiamo che il cuore del problema   l'asse franco-tedesco; dobbiamo approvare l'insieme dei tre documenti proposti con l'intesa che qualcuno si concentrer  maggiormente su uno di essi e altri lo faranno su qualcun altro dei tre); *Borgna Levi* (non dobbiamo paralizzare l'azione perch  stiamo discutendo: concentriamoci sulla mobilitazione di Laeken che   molto vicina; il minimo comun denominatore che possiamo individuare ha due aspetti: a) un rispetto rigoroso delle regole e b) la mobilitazione per Laeken; quale   l'impegno della JEF per Laeken? Informa dell'incontro con i responsabili dei sindacati confederali); *Milia* (formati gli Intergruppi alla Camera e al Senato: il prossimo appuntamento   il dibattito parlamentare su Laeken; la posizione di Ruggiero e di Buttiglione sul mandato); *Cagiano* (importanza della riunione della Forza federalista, voluta dal MFE: tutti sono intervenuti intorno ad un solo documento, non si   trattato solo delle componenti classiche della Forza federalista e si   creato un gruppo di lavoro per continuare un'azione comune; sul dibattito interno: le questioni di lungo periodo vanno riferite al seminario di marzo e quelle di breve periodo sono da riferirsi a Laeken); *Moro* (la Convenzione ci consente una mobilitazione permanente e, se viene convocata in una forma analoga alla precedente, si toglie ogni alibi al Parlamento europeo ed ai parlamenti nazionali che dovranno esprimersi sulla riforme istituzionali; fra i temi della mobilitazione, vanno sottolineate la questione fiscale e l'autonomia finanziaria dell'Europa; la lettera a Berlusconi era sbagliata perch  legata ad una questione marginale; il lavoro della Segreteria, nei prossimi anni, aumenter  in termini organizzativi: si chiedi al Tesoriere di intervenire per sostenere questa attivit  e si avvii una campagna finanziaria per dotare il MFE di una segretaria a tempo parziale); *Anselmi* (il Congresso dell'UEF ha fatto chiarezza sulla strategia: l'appello ai Sei che approviamo oggi   un intervento "una tantum", non il documento base di una campagna; importanza dell'unit  di azione perch  senza il

## BISOGNA CHIUDERE AL PIU' PRESTO IL TESSERAMENTO 2001

Il tesseramento 2001 sta andando molto a rilento. Che la trasmissione delle tessere e delle quote alla Segreteria nazionale sia fatta con grande ritardo è purtroppo una pessima prassi di cui il Movimento è incapace di liberarsi, ma quest'anno la cosa sembra essersi aggravata. Da diverse regioni non è pervenuto nulla. In molte regioni, una o due Sezioni solamente hanno inviato almeno una prima *tranche*. Solo quattro o cinque Sezioni hanno chiuso il tesseramento.

Questa situazione pone serie difficoltà di cassa alla tesoreria nazionale, che deve non solo far fronte alle spese correnti, ma giustificare anche i ritardi con cui le quote spettanti alle organizzazioni sovranazionali (UEF e WFM) vengono pagate.

Quest'anno, poi, si aggiunge un ulteriore motivo di preoccupazione, legato alle possibili difficoltà causate dal passaggio all'utilizzazione dell'euro. Già da un paio d'anni la nostra contabilità nazionale è tenuta sia in lire che in euro, ma può darsi che qualche disagio si verifichi al momento dell'effettivo passaggio.

Infine, la mancanza dei nominativi degli iscritti rende impossibile iniziare a predisporre le tessere per il prossimo anno, compromettendo così il tempestivo avvio del nuovo tesseramento.

Il tempo disponibile per chiudere il tesseramento di

quest'anno, tenuto conto dell'avvicinarsi delle festività natalizie e degli impegni organizzativi delle prossime settimane è molto limitato. Occorre quindi che i Segretari di Sezione si attivino al più presto per chiudere il tesseramento e per inviarlo alla Segreteria nazionale.

Massimo Malcovati

### Le quote MFE per il 2002

Allo scopo di semplificare la contabilità, il Comitato centrale ha deciso di fissare le quote del tesseramento 2002 in euro arrotondando il corrispondente in euro delle quote 2001 all'unità superiore. Le quote 2002 sono quindi le seguenti:

Tipo di iscritto	Quota
Ordinario	euro 26
Militante	euro 78
Familiare	euro 13
Giovane (14-18 anni)	euro 13
AEDE	euro 11

Movimento i singoli non contano nulla; Verona è disponibile, oltre che a spedire le circolari della Segreteria, anche a fornire un recapito telefonico; per Laeken, la sezione organizza un pullman e un convegno); *F. Spoltore* (il fatto che il potere internazionale sia emigrato dall'Europa ha avuto ripercussioni anche sulla selezione della classe politica; importanza dell'iniziativa: Ciampi, quando parla della Costituzione europea si muove nell'ottica dell'azione e della reazione, non dell'iniziativa; il Movimento stesso non ha iniziativa perché si sta muovendo ancora nel campo dell'azione e della reazione); *Castagnoli* (l'Europa sta diventando marginale; a proposito della lettera a Berlusconi, deve essere chiaro che il fatto non dovrà più ripetersi; chiede precisazioni sulle necessità di lavoro organizzativo per la Segreteria); *Bianchin* (quando parliamo della situazione internazionale, non dobbiamo dimenticare che il nostro impegno finale è per la federazione mondiale); *Levi* (la globalizzazione ha eroso la sovranità degli Stati a un punto tale che nascono reti terroristiche capaci di mettere in discussione il monopolio della violenza da parte degli Stati: su questo scontro inedito dobbiamo concentrare la nostra attenzione perché in tale situazione si realizza una convergenza fra le ragioni di Stato per combattere il nuovo pericolo; gli arsenali nucleari sono messi in discussione e nasce la questione di una polizia internazionale e una statualità mondiale; dobbiamo pensare il federalismo mondiale come processo e nel farlo, dobbiamo avere la consapevolezza che su questo terreno riusciremo a dialogare con il movimento per la pace); *Del Vecchio* (sul concetto di mobilitazione: collaborazione e dialogo tra le varie organizzazioni, uno spirito che dobbiamo avere nel mobilitarci per Laeken; d'accordo per un impegno specifico sull'idea di un Piano Marshall per il Medio-Oriente: chiede che si formi un gruppo di lavoro; importante garantire che il MFE possa avere una segreteria a tempo parziale, anche per la sua immagine esterna); *Faravelli* (nella mozione politica manca un'analisi approfondita di come

potrebbe evolvere la coalizione contro il terrorismo: rischio di una involuzione nazionalistica; l'attacco agli USA mostra che lo Stato è in crisi e, contemporaneamente, che oggi c'è più che mai bisogno di Stato: noi comunque dobbiamo sottolineare l'urgenza della Federazione europea); *Venturelli* (d'accordo sulla diagnosi del Presidente e del Segretario; propone che si crei una vasta rete di organizzazioni della Forza federalista a livello locale, oltre che nazionale; impegno dell'Abruzzo a portare a Laeken una delegazione); *Castaldi* (sostiene la richiesta di Castagnoli ai promotori della lettera a Berlusconi: un impegno esplicito a non ripetere più una iniziativa analoga; ringraziamento alla sezione di Torino che si sta facendo carico di sostenere le azioni del Movimento; il criterio proposto dal Segretario di ripartire il lavoro e le responsabilità fra più sezioni va nella giusta direzione perché garantisce la crescita del MFE e la sua sopravvivenza nel tempo, creando le premesse per una direzione collegiale); *Gazzaniga* (problemi organizzativi legati alla manifestazione di Laeken e necessità di designare dei coordinatori nazionali; per potenziare gli Intergruppi alla Camera e al Senato, occorre intervenire sui deputati e senatori a livello locale); *Gui* (la riunione della Forza federalista è stata importante perché va nella direzione di premere sulla Convenzione per provocare un momento decisionale al suo interno; sull'iniziativa della lettera a Berlusconi: comprensibile perché esprime la volontà di fare di più, ma sbagliata perché il metodo ed il momento scelti non erano quelli giusti; la questione del Mediterraneo richiede una riflessione di lungo periodo); *Pii* (raccoglie l'esortazione del Segretario affinché si garantisca una presenza federalista, in particolare dei giovani, ad ogni riunione della Convenzione, in un'ottica di mobilitazione permanente); *Vallinoto* (Genova si sta mobilitando per Laeken; importante essere presenti anche alle riunioni del Social Forum: anche se in pochi, occorrerà andare a Porto Alegre); *Dastoli* (sulla questione della lettera a

(segue a pag. 14)

Segue da pag. 13: **IL CC LANCIÀ LA MOBILITAZIONE ...**

Berlusconi: il Segretario aveva già preso una posizione in merito e non c'era bisogno di altro; scrivere a Ciampi per illustrare le conseguenze pericolose della sua idea che si elabori una Costituzione per tutti, con una avanguardia senza costituzione propria al suo interno; il Forum della società civile ha preso una buona posizione sulla Convenzione; sostiene l'idea di una mobilitazione permanente da parte di un coordinamento della associazioni della società civile e dei federalisti, per esercitare una forte pressione sulla Convenzione).

Nella replica, il Segretario ha ribadito l'importanza di riempire di contenuti il tema della politica estera europea, anche per stabilire un dialogo con il movimento eco-pacifista, aiutandolo a portarsi su posizioni propositive: la scelta per la Federazione europea è una scelta tra la pace o la guerra in Europa e nel mondo. La Convenzione può essere un'occasione per far prendere coscienza di ciò ai cittadini. In merito alla proposta di elaborare un nuovo *Manifesto*, Montani ha affermato che il problema prioritario è quello di stabilire che cosa si intende con questa espressione: se il *Manifesto* deve avere la stessa prospettiva storica del *Manifesto di Ventotene*, esso non potrà nascere che una volta costituita la Federazione europea: solo allora si potrà pensare a un documento che segni il **r i o r i e n t a m e n t o** fondamentale della politica; se invece si intende un documento per raccogliere adesioni di grandi personalità alla nostra battaglia, allora bisogna concordare questa operazione con l'UEF, per dare una dimensione europea all'iniziativa. Per quanto riguarda l'Appello solenne ai Sei paesi fondatori su cui dovrà esprimersi il CC, esso non è il documento di una campagna, ma un Appello *una tantum* da utilizzare in vista del Vertice di Laeken. L'unità

di azione oggi è fondamentale e non si possono disperdere le energie e minare la credibilità del Movimento creando campagne parallele. Chiudendo la sua replica, il Segretario ha ribadito l'importanza della mobilitazione da compiersi a partire dal coordinamento della Forza federalista, ha concordato sulla necessità di designare dei responsabili per la

## **APPELLO SOLENNE AI CAPI DI STATO E DI GOVERNO DI FRANCIA, GERMANIA, ITALIA, OLANDA, BELGIO, LUSSEMBURGO**

Il secolo che ci siamo lasciati alle spalle ha portato l'Europa fino all'estremo del male. La brutale rivalità fra le nazioni ha generato le guerre più distruttive che la storia abbia mai conosciuto e la prepotenza dei governi fascista e nazista ha calpestato brutalmente i valori di libertà, democrazia e giustizia che si erano affermati nel corso della storia europea.

Il riscatto dell'Europa è iniziato con la riconciliazione franco-tedesca e la creazione da parte dei Sei delle Comunità, che hanno aperto la via verso la costruzione dell'unità del continente, non solo per garantire la pace in Europa, ma anche per contribuire alla pace nel mondo e all'uguaglianza di tutti i popoli.

Dopo la fine della seconda guerra mondiale, l'unificazione europea ha compiuto un lungo cammino, giungendo, con la moneta unica, fino alla soglia della creazione di quella Federazione europea che era negli intenti dei sei paesi fondatori delle Comunità. Ma non è ancora stato compiuto il passo cruciale: il passaggio della sovranità dagli Stati all'Europa.

L'Europa ha così assistito, in questi ultimi decenni, a un radicale mutamento del quadro mondiale di potere, ma non ne è stata protagonista. Essendo il processo di formazione della volontà politica tuttora nelle mani dei singoli Stati membri dell'Unione, essa non ha saputo elevarsi al ruolo di soggetto politico in grado di assumersi le proprie responsabilità mondiali, ed è costretta ad accettare che le decisioni che riguardano i popoli europei e del resto del mondo vengano prese altrove.

Oggi più che mai la mancanza di uno Stato federale europeo è un delitto contro l'umanità, minacciata nella sua sicurezza da forze contro le quali non basta la repressione. Ciò che è necessario è un quadro mondiale di potere più equilibrato, in cui l'Europa contribuisca con le sue effettive potenzialità e con i mezzi pacifici della collaborazione a sradicare la violenza, frutto della miseria e dell'emarginazione.

Il tempo per portare a compimento l'unità dell'Europa non durerà ancora a lungo. In un mondo sempre più scosso da sussulti nazionalistici e da violente contrapposizioni l'alternativa "unirsi o perire", che dopo la seconda guerra mondiale evocava la tragedia del conflitto appena concluso, ha oggi la medesima drammatica risonanza. E le stesse sfide interne all'Unione europea, prima fra tutte quella dell'allargamento, sono destinate a paralizzarne il funzionamento e ad avviare un processo di disgregazione se non saranno affrontate con un radicale rafforzamento delle istituzioni sovranazionali, attraverso la fondazione di uno Stato federale europeo.

Il Movimento Federalista Europeo rivolge pertanto un Appello solenne ai governi dei sei paesi fondatori affinché rompano gli indugi e manifestino la volontà di rinunciare alla sovranità nazionale assumendo l'iniziativa di fondare la Federazione europea, aperta a quei paesi che potranno e vorranno aderirvi. Solo una coraggiosa decisione da parte dei governi più responsabili potrà evitare che l'Europa, sempre più emarginata nel quadro mondiale e condizionata dalle sue divisioni interne, sia trascinata sulla via della decadenza civile, sociale e politica.

manifestazione di Laeken ed ha proposto che il seminario nazionale di dibattito si tenga il 2-3 marzo a Firenze.

Il Presidente Iozzo, nella sua replica, ha sottolineato l'impegno che ha caratterizzato il dibattito, ha ribadito che oggi vi sono le condizioni perché diventi possibile un salto di qualità

## I FATTI E LE IDEE

### I professori e la Costituzione europea

*Alcuni professori universitari acquistano fama per le loro conoscenze tecniche. Ma la comprensione della storia e della politica non ricadono necessariamente tra le loro competenze. La costruzione dell'Unione monetaria europea illustra bene la situazione. Schiere di professori di economia, persino premi Nobel, hanno sentenziato che la moneta europea o era impossibile o era una sciocchezza. Dal 1° gennaio 2002, i cittadini europei avranno l'euro nelle proprie tasche e, dopo gli attentati dell'11 settembre, nessuno oserebbe sostenere che l'economia europea avrebbe retto meglio l'urto della crisi mondiale senza il baluardo dell'Unione monetaria.*

*Altrettanto sta avvenendo con la Costituzione europea. All'approssimarsi del Consiglio europeo di Laeken, che potrebbe effettivamente dar vita ad un processo costituente europeo, gli esperti devono spiegare al popolo come stanno veramente le cose. In un editoriale del Sole-24 Ore (25/11/01) il professor Sabino Cassese, dopo aver constatato che "l'Europa avrà una Costituzione" (ci auguriamo che sia un buon profeta) elenca alcuni "falsi problemi" da cui, a suo avviso, occorre sbarazzarsi per affrontare poi quelli quelli "veri", come "la costruzione di un potere pubblico composito, che non è né Stato né Federazione di Stati". La soluzione non può consistere, secondo Cassese, nella "ingenuità istituzionale della proposta Spinelli", dunque nella trasformazione dell'Unione europea in una Federazione.*

*Il professor Cassese vede l'albero, ma non vede la foresta. Egli concepisce l'Europa come una unità amministrativa, che aiuta i governi nazionali a prendere decisioni di interesse comune. Infatti, tra i "falsi" problemi che egli cita, vi è quello del deficit democratico. "I governi nazionali usano Bruxelles come strumento per farsi 'imporre' politiche che non riuscirebbero a realizzare da soli". Per Cassese si tratta di un "circolo virtuoso" grazie al quale i governi nazionali, sfruttando l'Europa, si rafforzano.*

*Questa osservazione coglie un aspetto della realtà. Ma non la spiega. Non spiega, cioè, perché i governi nazionali hanno bisogno dell'Europa per poter sopravvivere. La democrazia è in crisi al livello nazionale, perché manca un governo democratico europeo. Il circolo descritto da Cassese, non è affatto "virtuoso". Nel secondo dopoguerra, la crisi della democrazia nazionale non si è tradotta in tragedia, come è avvenuto nell'Europa divisa della prima metà del secolo XIX,*

*solo perché si è avviato un processo di unificazione europea. Ciò che Cassese non vede è la crisi storicamente irreversibile dello Stato nazionale sovrano. Nessun governo nazionale, nemmeno la Francia di De Gaulle, è riuscito, in oltre mezzo secolo, a rovesciare la tendenza di fondo, facendo prevalere il nazionalismo sull'europeismo. Ecco come Luigi Einaudi ha lucidamente descritto la nuova realtà storica post-bellica: "Gli Stati esistenti sono polvere senza sostanza. Nessuno di essi è in grado di sopportare il costo di una difesa autonoma. Solo l'unione può farli durare. Il problema non è fra l'indipendenza e l'unione; è fra l'esistere uniti e lo scomparire".*

*E' tuttavia vero che l'Europa, nonostante la creazione di istituzioni di natura federale, come il Parlamento europeo e la moneta europea, non è ancora una federazione. Ed è vero, inoltre, che, se l'Europa non riuscirà a darsi un governo per agire nel mondo post-guerra fredda come un soggetto attivo della politica mondiale, rischierà di trasformarsi in una sorta di Lega delle Nazioni su scala regionale. Con l'allargamento e le nuove sfide globali (terrorismo incluso), le istituzioni comunitarie appaiono del tutto inadeguate al compito.*

*Per orientarsi nei meandri della politica europea, occorre liberarsi dal velo di ipocrisia che avvolge il progetto europeo. L'Europa non è un progetto economico-amministrativo. All'indomani della seconda guerra mondiale, Monnet, Schuman, Adenauer e De Gasperi hanno lanciato il progetto della CECA, come "primo passo verso la Federazione europea" per evitare il ritorno dei "sanguinosi conflitti del passato". La Comunità europea ha rappresentato la prima pietra di uno Stato federale la cui costruzione non è conclusa.*

*Oggi, come nel 1954, il problema europeo è quello indicato da Einaudi: l'esistere uniti o lo scomparire. Se non vi sarà qualche ingenuo federalista a sostenere queste tesi nella Convenzione europea e nella Conferenza intergovernativa che la seguirà, l'Europa potrebbe avviarsi verso un lento processo di dissoluzione, come è avvenuto per la Grecia classica dopo la conquista romana. Non esiste una via di mezzo tra la confederazione e la Federazione, come invece sembra sostenere Cassese. O l'Unione diventerà uno Stato federale, o le forze della divisione e della decadenza prenderanno il sopravvento.*

G.M.

in Europa, ha affermato che la Convenzione è un successo dei federalisti e che, in quanto tale, va sfruttato. Da ultimo, nel rilevare che a Laeken i federalisti sono in grado di assicurare la loro presenza nonostante le numerose difficoltà che si sono fraposte alla manifestazione, Iozzo ha messo in rilievo come ciò sia un segno della forza del Movimento.

Un ulteriore dibattito si è sviluppato in merito al criterio da adottare nella votazione sui documenti presentati: l'appello della Forza federalista, da utilizzare come documento quadro della Campagna in attesa di quello dell'UEF (v. a pag. 9); l'appello solenne ai Sei paesi fondatori in vista di Laeken (v. a pag. 14); la mozione sulla situazione internazionale (v. a pag. 11). Dopo gli interventi di Vigo, Granelli, S. Pistone, Anselmi, il CC ha votato e adottato l'intero pacchetto.

Il successivo punto all'o.d.g. prevedeva la relazione del

Tesoriere. Massimo Malcovati ha informato che il tesseramento è in un ritardo estremamente preoccupante; ha illustrato il piano per l'autofinanziamento nazionale; ha proposto che, nel definire il costo della tessera in euro, si compiano degli arrotondamenti all'unità superiore (v. a pag. 13); ha chiesto a Moro una proposta scritta sulle alternative possibili per potenziare il finanziamento della Segreteria nazionale.

Dopo aver approvato le proposte del Tesoriere, il CC ha adottato il calendario illustrato dal Segretario (v. a pag. 2) ed ha accolto la proposta di Stefano Castagnoli di assegnare la direzione del *Dibattito federalista* a Roberto Castaldi, che ha accettato l'incarico impegnandosi a potenziare le riunioni di redazione ed a varare una collana di "Quaderni del dibattito federalista". □

# Lettera Europea

Di seguito, pubblichiamo il testo della ventunesima Lettera Europea che, per iniziativa della Fondazione europea "Luciano Bolis", viene inviata a tutti i parlamentari europei e ad un ampio indirizzario di esponenti dei governi, di membri

dei parlamenti nazionali europei, di personalità del mondo politico e culturale, a sostegno della Campagna per la Costituzione europea. La Lettera Europea è pubblicata in italiano, tedesco, francese e inglese ed ha cadenza bimestrale.

n. 21. Dicembre 2001

Gli sviluppi degli avvenimenti dell'11 settembre negli Stati Uniti suggeriscono tre osservazioni. La prima riguarda la crescente fragilità dell'egemonia americana e la sempre più evidente impossibilità per gli Stati Uniti di creare e consolidare un nuovo ordine mondiale partendo da un approccio unilateralistico. Il mondo è troppo vasto per essere governato da un solo paese e l'idea della *pax americana* è una pura e semplice utopia. La seconda riguarda l'importanza che nella nuova situazione del mondo stanno assumendo paesi come la Russia e la Cina, che in questa fase hanno dato agli Stati Uniti un aiuto indispensabile, che in cambio hanno ottenuto contropartite che rafforzeranno considerevolmente il loro potere nell'equilibrio internazionale. La terza riguarda la mancanza di qualsiasi politica autonoma e coerente da parte dell'UE.

Si tratta di un'incapacità di agire e di un'assenza di visione tanto più scandalose in quanto esse si manifestano in un momento di crisi acuta e di pericolo grave per gli europei, nel quale i governi dell'Unione dovrebbero essere indotti ad una profonda riflessione sul loro ruolo mondiale e sulle loro responsabilità nei confronti dei propri cittadini. Ma questo non accade. E' vero che il comportamento della Gran Bretagna si è differenziato da quello dei suoi *partners*. Ma la presenza britannica nelle recenti vicende non si è certo manifestata nella forma di una iniziativa intesa a spingere l'Unione a giocare un proprio ruolo per arginare le conseguenze della crisi e per accelerarne nella misura del possibile la conclusione. Essa si è segnalata soltanto per la rapidità con la quale il governo inglese si è messo al servizio di quello americano allineandosi totalmente sulle sue posizioni, mentre gli altri governi, al di là di rituali dichiarazioni di solidarietà, lo hanno fatto in modo esitante, reticente e contraddittorio.

Questa desolante assenza di idee e di iniziativa ha il suo fondamento nella mancanza degli strumenti politici necessari per sviluppare una vera capacità d'azione. Eppure, l'Unione europea potrebbe svolgere un ruolo cruciale nell'attuale equilibrio internazionale. Essa ha stretti legami commerciali con molti paesi arabi e con Israele. La sua ricchezza le consentirebbe di lanciare un importante piano di sviluppo del mondo arabo, e più in generale islamico, condizionandolo alla progressiva democratizzazione dei suoi regimi e al compimento di passi concreti verso forme di unità regionale e verso una soluzione equa del problema palestinese. La sua immagine, non compromessa, come quella degli Stati Uniti, da decenni di sostegno ai governi più reazionari dell'area islamica e di esercizio della politica del *divide et impera*, le consentirebbe di crearsi canali diplomatici privilegiati e di giocare un ruolo decisivo di mediazione e integrazione, rafforzando contemporaneamente la capacità di intervento delle Nazioni Unite. Eppure gli europei si limitano ad assistere al progressivo degrado della situazione internazionale verso esiti oscuri e minacciosi senza esercitare la benché minima influenza. E' lecito chiedersi perché ciò accada mentre Stati in preda a mille problemi, come la Cina, e soprattutto la Russia, hanno assunto, nel corso della crisi, un ruolo di grande importanza. La risposta è che la Cina e la Russia sono grandi Stati continentali, mentre l'Unione europea è una debole confederazione nella quale la preoccupazione maggiore dei governi degli Stati membri non è quella di promuovere gli interessi europei nel mondo, la collaborazione internazionale e la pace, ma quella di far prevalere i propri meschini interessi provinciali nei confronti dei propri *partners*, mettendo a repentaglio l'esistenza stessa dell'Unione.

Una volta di più si tratta quindi di mettere in chiaro che il problema degli europei non è quello di trovare slogan o di escogitare soluzioni istituzionali che diano l'illusione che il processo di unificazione sta continuando e insieme mantengano intatta la sovranità degli Stati. I cittadini europei hanno il diritto di non essere più presi in giro con formule ambigue e contraddittorie come quella della "Federazione di Stati nazionali", o con l'idea radicalmente falsa che l'Europa stia per darsi una difesa. La verità è che il nodo dal cui scioglimento dipende la soluzione di tutti i problemi è quello della fondazione di uno *Stato federale europeo*.

La parola Stato, riferita all'Europa, è ancora un tabù, anche se qualcuno, nel mondo giornalistico e in quello della cultura, incomincia timidamente a introdurla nel discorso politico. Questo tabù deve ormai essere rimosso. Del resto i cittadini sanno perfettamente distinguere uno Stato da qualcosa che Stato non è. Essi sanno che soltanto lo Stato può garantire la sicurezza, intervenire rapidamente nei momenti di crisi, creare le condizioni di uno stabile sviluppo economico, fare una politica estera che sia tale e garantire la partecipazione democratica dei cittadini alla gestione del potere. E sanno anche che gli attuali Stati nazionali europei sono impotenti e superati dalla storia, e che uno Stato europeo non esiste. Per la verità qualche politico europeo si è accorto che i fatti di New York e di Washington pongono in modo drammatico il problema dell'accelerazione dei tempi del processo di unificazione europea. Ma l'obiettivo finale di questo processo resta nebuloso e l'esigenza di realizzarlo si riduce alla generica consapevolezza che è necessario fare subito qualcosa. Questo qualcosa rimarrà indistinto, e non darà luogo ad alcuna decisione che non sia un puro diversivo, se non si affronterà senza indugio il problema cruciale della sovranità europea, cioè del *bene comune europeo*. Se ancora una volta ciò non accadrà, non appena la crisi attuale si sarà attenuata gli uomini di governo europei ritorneranno rapidamente alla *routine* della politica nazionale e l'Europa continuerà a scivolare lungo la china della propria decadenza politica, economica, culturale e morale. Bisogna quindi porre subito il problema della fondazione di uno Stato federale europeo. Né si può ragionevolmente pretendere che l'iniziativa venga presa dalla Gran Bretagna, o dai paesi scandinavi, che non vogliono più Europa, ma meno Europa, o dai paesi candidati dell'Europa centro-orientale, la cui preoccupazione principale è quella di godere dei benefici del grande mercato europeo senza rinunciare ad una sovranità appena conquistata. L'iniziativa deve venire dai governi dei due paesi che sono sempre stati gli iniziatori e i motori del processo: la Francia e la Germania. Essi devono farsi promotori della formazione, attorno ad essi, di un piccolo nucleo di Stati (i Sei fondatori) ed elaborare insieme a questi un progetto non negoziabile di unione federale da costituire all'interno dell'Unione europea e da proporre agli altri suoi membri e ai paesi candidati all'adesione.

Si tratta di una soluzione difficile, la cui sola prospettiva solleva tensioni e resistenze. Ma non ve ne sono altre che consentano all'Europa di sfuggire al destino della decadenza. Del resto nessuna grande trasformazione storica si realizza attraverso un processo lineare e senza scosse. L'Europa ha bisogno di politici che se ne rendano conto e che sappiano assumere le relative responsabilità.

Publius

La "Lettera Europea" è pubblicata dalla Fondazione Europea Luciano Bolis a sostegno della "Campagna per la Costituzione europea" promossa dall'Unione Europea dei Federalisti e dagli Young European Federalists

Via Porta Pertusi, 6 - 27100 I-Pavia - Tel.: 0039.382.20092 - Fax: 0039.382.303784 - e-mail: pvwawf@gn.apc.org - Responsabile: Francesco Rossolillo



## OSSERVATORIO FEDERALISTA

### ANTONIO PADOA-SCHIOPPA SU LA STAMPA: EUROPA AL TRAMONTO?

La Stampa del 15 novembre ha pubblicato un articolo di Antonio Padoa Schioppa, della Direzione del MFE, il cui testo è riprodotto integralmente di seguito.

Insieme con le due Torri, i terroristi islamici potrebbero aver colpito frontalmente anche l'integrazione europea. Ciò che sta accadendo in queste settimane costituisce, per l'Europa, un arretramento di indubbia gravità. Capi di Stato e di governo che si precipitano a Washington alla spicciolata, credendo con ciò di dimostrare all'alleato americano e alla propria smarrita opinione pubblica una pretesa primogenitura nella solidarietà. *Leaders* politici che organizzano riunioni separate su questioni che riguardano la sicurezza europea nel suo insieme. Proteste per l'esclusione dell'Italia dall'incontro a tre, compiute in nome di una supposta dignità nazionale ferita e non invece, come sarebbe imperativo, in nome dell'Unione europea vulnerata. In questo scomposto agitarsi, del tutto vano e inefficace, una sola cosa è chiara: il coordinamento costruito con tanta fatica tra i Paesi dell'Unione europea rischia di sfasciarsi.

Si rendono conto i capi di governo che il loro comportamento può vanificare un'impresa che è nata mirando non solo e non tanto all'unione economica quanto e prima di tutto all'unione politica? Come non percepiscono che la stessa unione economica e monetaria è in pericolo se vacilla l'unione politica? E che l'Unione sarà a rischio fino a quando l'impalcatura comunitaria non verrà completata? Come osano Chirac e Schroeder, Berlusconi e Aznar e gli altri *leaders* europei pregiudicare in modo forse irreversibile, la sola grande iniziativa - riconosciuta ovunque nel mondo - che l'Europa ha saputo costruire dalle macerie delle due guerre mondiali di cui era stata direttamente responsabile? Come possono i nostri governanti pensar di servire l'interesse dei propri popoli se rinunciano all'unico strumento davvero in grado di far pesare la voce

dei cittadini - i nostri interessi, i nostri valori - nelle questioni di guerra e di pace, di giustizia e di equità che oggi dilanano il pianeta: e cioè se rinunciano a perseguire in modo coerente l'unificazione politica del Continente?

L'unificazione europea è nata ed è cresciuta nelle crisi. Nella crisi essa può morire. Sarà forse un declino lento, un tramonto dorato in una regione tra le più belle del pianeta. Ma i sintomi premonitori sono allarmanti. Non vi è apparentemente nessuno, tra i leaders al governo, che sia oggi disposto a rischiare la sua fortuna politica - come seppero fare, tra gli altri, Schumann, De Gasperi, Kohl - per denunciare concretamente l'inerzia di una volontà di potenza nazionale che i cittadini dei nostri paesi, ben più realisti di loro, già da tempo hanno abbandonato.

Non si osa dichiarare la semplice verità, e cioè che i rimedi istituzionali necessari e sufficienti per portare a termine il lungo cammino dell'unione sono pochissimi, anche se incisivi. Non si arriva a comprendere e a far comprendere che tali riforme - le riforme istituzionali di cui si discute da anni, girandovi attorno senza costrutto - saranno necessarie domani per non far fallire l'Unione trasformandola di fatto in una zona di libero scambio in seguito all'allargamento ad Est, ma sono necessarie già oggi per fare fronte alla minaccia del terrorismo.

Le riforme non comportano affatto la fine degli Stati nazionali. Ciò che si richiede è invece l'istituzione di un vero governo europeo nelle questioni non risolvibili al livello nazionale né mediante il solo coordinamento intergovernativo. Chi adduce a pretesto dell'immobilismo l'ostilità di alcuni Stati membri dimentica che nel passato le iniziative più importanti dell'integrazione europea - dal Mercato comune alla moneta unica, dalla politica sociale alla libera circolazione delle persone - sono nate proprio dall'impulso di alcuni, non di tutti gli Stati che poi ne hanno usufruito.

Il rischio attuale di stallo e di involuzione avviene senza che l'opi-

nione pubblica europea e il Parlamento europeo riescano a far sentire il loro peso, che pure è potenzialmente decisivo. Se così sarà anche in avvenire, allora forse bisognerà concludere che la sorte dell'Europa come soggetto di storia è segnata.

Eppure mai come in questo momento - nel Medio Oriente, nei rapporti con l'Islam, in Africa, in America latina - la presenza effettiva dell'Europa sarebbe necessaria. Il nostro passato prossimo e remoto con le sue ombre e le sue luci, le nostre stesse profonde cicatrici, i nostri valori a tutela dei diritti dell'uomo (che sono valori universali), la nostra disponibilità a trasferire quote di sovranità alle Nazioni Unite, la nostra conoscenza senza pari di popoli, culture, economie anche lontane dall'occidente potrebbero portare un contributo determinante alla trasformazione economica del terzo mondo, alla soluzione dei conflitti regionali e all'adozione di politiche davvero lungimiranti per la pace mondiale.

In realtà sarebbe sufficiente l'iniziativa coraggiosa di un Paese senza il quale l'integrazione europea non potrà mai giungere alla piena realizzazione - la Francia - per raccogliere l'adesione di Germania, Italia, Benelux e di altri sui pochi principi davvero imprescindibili per trasformare un insieme di soggetti impotenti in una vera unione di Stati. Questi principi sono: *decisioni collegiali assunte a maggioranza sia nel Consiglio europeo che nel Consiglio dei ministri, riequilibrio dei poteri, sussidiarietà*. Solo questo, nulla di meno di questo.

Come nei mesi che precedettero lo scoppio della prima guerra mondiale, anche oggi la responsabilità delle classi politiche nazionali europee, ma soprattutto di chi le guida, è immensa. Se in un futuro non lontano, il futuro dei nostri figli e nipoti, l'Europa sarà divenuta una provincia minore del pianeta, ricca solo di una storia gloriosa e di cibi raffinati e di stoffe dipinte, la loro cecità sarà giudicata inescusabile. □

## OSSERVATORIO FEDERALISTA

# L'IMPEGNO DEL PPE PER UN MANDATO COSTITUENTE ALLA CONVENZIONE

“Il guppo di lavoro del PPE/EDU presieduto da W. Martens, ha varato nella sua ultima sessione del 27 novembre il Progetto di risoluzione intitolato ‘Una Costituzione per un’Europa in grado di agire’, che sarà sottoposto al *bureau* la settimana prossima. Il testo è stato elaborato da un comitato di redazione guidato da W. Schauble e poi è stato discusso ed emendato in una serie di riunioni svoltesi fra marzo e novembre. Si tratta di un documento molto importante perché delinea con chiarezza e precisione le proposte organiche e dettagliate del PPE per la Costituzione europea che la Convenzione sarà incaricata di definire nell’imminente Vertice di Laeken.

I popolari europei - dichiara il testuale quali eredi dei padri fondatori democratici cristiani considerano una sfida e un dovere presentare per primi una concezione esauriente di Costituzione europea fondata sui Diritti fondamentali, che distingua le competenze dell’Unione e degli Stati membri e definisca le future strutture delle istituzioni europee.

Così il Progetto si articola in tre capitoli: la sussidiarietà concretata nella ripartizione delle competenze fra Unione e Stati-nazione, l’integrazione della Carta dei diritti fondamentali nella Costituzione e la riforma delle Istituzioni europee per maggiore democrazia, trasparenza e vicinanza ai cittadini. E si conclude con l’impegno ad essere l’avanguardia nel presentare una concezione chiara e concreta per il futuro dell’Europa, al fine di proseguire sulla strada dei successi dell’integrazione europea e per creare un’Europa che funzioni - per noi e per le future generazioni.

... Per quanto riguarda le istituzioni viene definita con grande precisione una struttura che ‘non è né una federazione in senso classico, né uno Stato’, bensì un’Unione politica fondata su un sistema parlamentare nel quale, cioè, il ‘potere legislativo è esercitato pariteticamente dal Parlamento europeo e dal Consiglio’ e ‘il potere esecutivo è esercitato dalla Commissione, che è responsabile di fronte a tutti e due perché eletta dal Parlamento e confermata dal Consiglio con voto maggioritario’.

La nostra concezione - conclude il documento - è ‘una grande visione, ma non è un’utopia. Le nostre proposte sono

concrete e possono diventare effettivamente una realtà entro il 2004’. Perciò - afferma l’on. Paolo Barbi, autore dell’articolo apparso su *Il Popolo* del 30/11/01 - ho chiesto a Martens di utilizzare questa risoluzione subito ..., in modo da

orientare i membri del Vertice che appartengono al PPE a operare a Laeken affinché il mandato che verrà dato alla Convenzione (e alla successiva CIG) sia chiaramente mirato a varare una Costituzione europea di questo tipo ...”.

## L'AVVENIRE DELL'UNIONE EUROPEA SECONDO IL PRESIDENTE CIAMPI

Intervenendo al settimo Foro europeo della Fondazione Quandt, svoltosi a Berlino il 16 novembre, il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha affrontato il problema del futuro dell’Unione europea affermando, fra l’altro, quanto segue.

“L’Unione europea è ancora in bilico fra non ben definite interpretazioni della sua identità. E’ essenziale che il Consiglio europeo di Laeken dia un mandato, ambizioso nel contenuto e preciso nelle scadenze, alla Convenzione che preparerà la riforma dei Trattati dell’Unione. Il compito della Convenzione nei confronti della futura Conferenza intergovernativa avrà successo solo se espressione di una visione dinamica dell’avvenire dell’Unione europea. La forza dell’orientamento strategico e politico del Consiglio europeo, la centralità e la capacità d’indirizzo e di governo della Commissione sono determinanti. Nel disegnare il quadro delle riforme, sarebbe controproducente rappresentare in termini d’antagonismo l’indispensabile sinergia fra gli aspetti sovranazionali e quelli intergovernativi nel processo unitario europeo.

Possono procedere entrambi in parallelo, ha proseguito Ciampi, non dimenticando l’intuizione, l’insegnamento dei Padri fondatori: ogniquale volta divenne loro chiaro che la cooperazione intergovernativa non garantiva progressi duraturi, la sovranazionalità costituì lo sbocco fecondo.

Ogni cittadino europeo sa benissimo che in un’Unione allargata dove prevalga la regola dell’unanimità, sarà problematico decidere sui problemi correnti, impossibile sulle questioni importanti ... E’ indispensabile estendere l’uso della maggioranza qualificata nelle votazioni in Consiglio e superare le macchinosità esistenti come quella delle Presidenze semestrali. E’ necessario

creare un collegamento più penetrante ed efficace fra l’Alto Rappresentante per la Politica estera e di Sicurezza e la Commissione, come ulteriore passaggio verso una soggettività internazionale dell’Europa.

Con l’introduzione dell’euro non può essere ulteriormente dilazionata la trasformazione delle riunioni a 12 dei membri dell’Ecofin in un centro trasparente e funzionante di solidarietà finanziaria e di coordinamento delle politiche economiche, attraverso l’attuazione, nella discrezionalità sovrana di ciascuno, d’indirizzi condivisi. Non è necessaria una politica economica unica. E’ necessaria una politica economica comune.

... L’obiettivo di una Costituzione europea, l’allargamento ai Paesi candidati, l’esistenza di un gruppo di Stati decisi a portare più avanti la costruzione europea, non sono mai stati così importanti come dopo l’11 settembre ... Il processo d’unificazione europea richiede che, fra gli Stati che si riconoscono nel progetto costituzionale europeo, possa operare un gruppo più ristretto capace di dare slancio al processo unitario che sia strumentale al progresso comune. Il modello non ha bisogno d’essere ideato né considerato come forzatura dello stato attuale dell’Unione: è già operante con l’Unione economica e monetaria e con la libera circolazione delle persone. Un centro di gravità, rappresentato da un gruppo di Paesi, grandi e piccoli, scevro di ogni gerarchia, che avanza insieme più integrato, corrisponde all’interesse di tutti. Nell’ambito dell’Unione europea, si svilupperebbero pertanto due processi in atto, fra di loro complementari: una Europa larga ancorata innanzitutto all’*acquis* comunitario, che si riconosca nella Costituzione e nella Carta Fondamentale dei Diritti; un gruppo di avanguardia più ristretto e aperto ...”.

## OSSERVATORIO FEDERALISTA

# RUGGIERO SUL FUTURO DELL'UNIONE: UNA COSTITUZIONE E UN GOVERNO PER L'EUROPA

Intervenendo, il 31 ottobre, ad una seduta congiunta delle Commissioni Affari Esteri e Comunitari, Politiche dell'Unione europea, Affari Esteri, Emigrazione della Camera e della Giunta per gli Affari delle Comunità europee del Senato, il Ministro degli Esteri Renato Ruggiero ha illustrato la posizione del suo Ministero sul futuro dell'Europa.

Dopo aver richiamato l'importanza del Vertice di Laeken, con il quale si dovrebbe aprire una fase di "riflessione strutturata, incentrata su una Convenzione *ad hoc* incaricata di definire le opzioni sul futuro dell'Europa", il Ministro Ruggiero ha affermato che vi sono "almeno tre elementi fondamentali, che ci impongono di guardare con ambizione e coraggio a nuovi equilibri istituzionali in Europa. Innanzitutto, l'euro. la moneta unica costituisce non un fatto tecnico, ma una realtà con effetti e conseguenze altamente politiche ... Il secondo aspetto è l'allargamento dell'Unione. Si tratta di un processo irreversibile con un contenuto ed una valenza politica e morale altissimi". Il terzo elemento è, secondo il Ministro degli Esteri, "la governabilità della globalizzazione" che pone problemi sia interni, in quanto "l'interdipendenza crescente ha provocato rivolgimenti ed adattamenti che sono fonte di insicurezza per i nostri cittadini ... Da questo punto di vista, l'Europa deve dare risposte che non possono più essere fornite soltanto sul piano nazionale", sia esterni perché "abbiamo bisogno di più Europa per rispondere alle nuove esigenze di sicurezza e difesa, per lottare efficacemente contro il terrorismo, intervenendo anche contro le sue radici profonde, l'emarginazione e la povertà, e per partecipare con efficacia a rafforzare ed adeguare le grandi istituzioni internazionali alle nuove esigenze della globalizzazione".

Per tutte queste ragioni, ha detto Ruggiero, il negoziato sul futuro istituzionale dell'Europa diventa

cruciale.

Soffermandosi, nel prosieguo dell'audizione, sugli aspetti più importanti di tale negoziato il Ministro ha evocato i seguenti punti: a) il Calendario, rispetto al quale ha espresso la convinzione che sarebbe opportuno anticipare al 2003 la fine dei lavori; b) il mandato e gli obiettivi della Convenzione. In merito al secondo ordine di problemi, il Ministro ha così illustrato gli obiettivi del Governo italiano, richiamandosi alle "dichiarazioni programmatiche rese dal Presidente Berlusconi e ai discorsi del Presidente della Repubblica e del Presidente del Senato: "Il primo punto riguarda la Costituzione europea: l'obiettivo principale di questa Convenzione, della Conferenza intergovernativa, deve essere quello di riorganizzare e costituzionalizzare i Trattati, fonte di trasparenza e legittimità democratica: in altri termini, creare una Costituzione europea ... in siffatto contesto, il modello di una federazione di Stati nazione costituisce, a mio parere, il compromesso avanzato tra le diverse posizioni e sensibilità all'interno dell'Unione ...

Ciò significa - ha proseguito il Ministro - che ci sarà un 'cappello' federativo, con competenze attribuite alla federazione, mentre altre saranno proprie degli Stati nazione, garantendo identità nazionale e culturale. Mi sembra che anche noi dovremmo avviarcì verso questo modello che non è condiviso da paesi come il Regno Unito o la Spagna, ma certamente la Francia e la Germania sono due grandi forze trainanti che spingono verso quella direzione".

Un secondo punto sul quale il Ministro ha attirato l'attenzione è stato quello dell'elezione del Presidente della Commissione europea. Egli ha affermato che, se dovesse prevalere l'opinione di quanti, come Giscard d'Estaing, sono contrari a tale elezione, l'effetto sarebbe quello "di rimettere completamente in gioco gli attuali

equilibri istituzionali, perché (tale decisione) attribuirebbe al Consiglio, quindi all'elemento intergovernativo, un peso ed un ruolo predominante. Credo invece - ha proseguito il Ministro Ruggiero - che si dovrebbe pensare all'elezione a suffragio universale del Presidente della Commissione, il quale è capo dell'esecutivo. In un primo tempo, se ciò non fosse possibile, dovrebbe essere eletto dal Parlamento, che avrebbe così la funzione di scegliere la maggioranza di governo dell'Europa ... Occorre inoltre rafforzare il Parlamento europeo quale centro di legittimità democratica delle decisioni dell'Unione europea, estendendo la procedura di co-decisione o di decisione a tutte le materie legislative: non si possono, infatti, più limitare i poteri del Parlamento europeo soltanto ad alcune materie", ha sostenuto il Ministro. □

## IL PRESIDENTE BERLUSCONI E LA COSTITUZIONE EUROPEA

In una intervista su l'Italia e l'Europa concessa al *Figaro* (26 novembre 2001), il Presidente Berlusconi, alla domanda "Cosa pensa dell'idea di scrivere una Costituzione europea, avanzata da Jacques Chirac e Gerard Schroeder nel loro vertice di Nantes, venerdì scorso?", ha risposto come segue. "Ne penso tutto il bene possibile. E non solo per il significato simbolico. I cittadini dei nostri Paesi condividono già la medesima Costituzione economica e una Costituzione europea sarebbe niente altro che il sigillo posto sull'appartenenza dei nostri popoli a una comune famiglia politica. La coesione è la nostra più grande ricchezza e deve manifestarsi attraverso una volontà e anche una struttura istituzionale". □



**NOVARA – Dibattiti pubblici** – Il 24 ottobre, la Prof. Liliana Besta Battaglia, Segretaria del MFE Novara, è intervenuta al CIF (Centro Italiano Femminile) sul tema: "Dall'Euro alla Costituzione europea". Il 26 ottobre, si è svolto all'Albergo d'Italia a Novara un incontro-dibattito, promosso dalla Sezione e dall'Associazione "Novara Europa", dal titolo: "Europa e ambiente. Come rispondere alle sfide del futuro?" Relatore: Prof. Vittorio Regis, esperto di politiche ambientali europee.

– **Riunione del Direttivo** – Il 25 ottobre, Giuseppe Frego, Presidente del MFE di Novara, ha introdotto i lavori del direttivo della Sezione presentando i documenti approvati al Congresso dell'UEF. Nell'incontro, si è discusso lungamente

della prossima manifestazione a Laeken e della mobilitazione in città in vista di quell'appuntamento.

**MILANO – Dibattiti in sezione** – Mercoledì 17 ottobre, la sezione di Milano ha promosso un pubblico dibattito sull'attuale crisi internazionale apertasi con gli attentati dell'11 settembre negli Stati Uniti. Sia nel corso della relazione introduttiva, svolta da Franco Spoltore, che nel successivo, animato dibattito, è stato stigmatizzato il comportamento degli europei che - irresponsabilmente assenti, perché divisi, dai vecchi come dai nuovi equilibri internazionali di potere - portano su di sé le maggiori colpe storiche - se non quelle contingenti - di una situazione internazionale sempre più deteriorata e gravida di pericoli. Mercoledì 14 novembre, presso la sede di Via S. Rocco, si è tenuto un dibattito su "Stato europeo, sovranità e forma di governo". Nel corso della sua introduzione, Francesco Rossolillo ha chiarito i concetti di sovranità e Stato in rapporto all'attuale fase del processo di unificazione, che vede ormai come una necessità indilazionabile il passaggio di sovranità dagli Stati all'Europa, almeno a partire da un primo gruppo di paesi. Si sono esaminati anche i vantaggi e gli svantaggi che comporterebbero le diverse forme di esecutivo di una Federazione europea oggi, in particolare quella parlamentare - che trarrebbe origine dall'attuale assetto comunitario - e quella di tipo presidenziale.

– **Intervento a convegno promosso da CGIL-CISL-UIL in vista di Laeken** – Una delegazione del MFE milanese ha preso parte al convegno "Come governare l'Unione che verrà nei nuovi scenari mondiali", organizzato da CGIL-CISL-UIL della Lombardia, lunedì 26 novembre 2001, in vista del Vertice di Laeken di metà dicembre e della manifestazione sindacale del 13 dicembre. Nel suo intervento, Paolo Lorenzetti, Segretario della sezione, ha apprezzato le relazioni introduttive che hanno posto l'esigenza di giungere presto alla creazione di un vero Stato federale europeo, e ha insistito in particolare sul modo per avviare un simile processo e sui suoi possibili attori, vale a dire l'iniziativa costituente di

**Torino, 27 novembre 2001: in vista del Vertice europeo di Laeken**

## **IL COMITATO TORINESE PER UNA COSTITUZIONE FEDERALE EUROPEA CHIEDE IL MANDATO COSTITUENTE PER LA CONVENZIONE**

Il Comitato di Torino per una Costituzione federale europea si è riunito il 27 novembre nella Sala Consiglieri della Provincia per fare il punto sulla mobilitazione in vista di Laeken con la partecipazione del Presidente dell'UEF, Jo Leinen.

I lavori sono stati aperti dal Presidente del Comitato e Presidente della Provincia di Torino, Mercedes Bresso, e introdotti dal Segretario del Comitato, Roberto Palea. Gli interventi introduttivi si sono concentrati sul prossimo Consiglio Europeo di Laeken per rivendicare la convocazione di una Convenzione, munita del mandato costituente e del voto a maggioranza, incaricata di elaborare le proposte di riforma delle istituzioni dell'Unione europea. Jo Leinen ha voluto sottolineare, tra l'altro, per auspicare un analogo percorso alla prossima Convenzione europea, che la Convenzione di Filadelfia si concluse con il progetto di Costituzione federale per gli Stati Uniti di America, nonostante fosse stata convocata con un mandato generico. Sono intervenuti nella discussione: il parlamentare europeo Luciano Craveri, che ha messo in evidenza il collegamento tra riforme europee e riforma federalista dello Stato italiano, il Segretario nazionale della GFE, Francesco Ferrero, che ha riferito sulle conclusioni del Congresso europeo della JEF di Vienna del 24 e 25 novembre, e la Segretaria nazionale della Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari (FIDAPA), Luisa Pavesio Mosso, che ha portato l'adesione della sua associazione alla Campagna per una Costituzione federale. Purtroppo non hanno potuto partecipare ai lavori gli on.li Guido Bodrato e Gianni Verneti trattenuti da impegni parlamentari e il Portavoce del Forum permanente della Società Civile Pier Virgilio Dastoli.

Il Vice presidente dell'UEF, Sergio Pistone, ha concluso i lavori seguiti da un pubblico numeroso composto in prevalenza dagli oltre 130 giovani simpatizzanti e aderenti al MFE che parteciperanno alla prossima manifestazione federalista di Laeken.

Ernesto Gallo

un'avanguardia di paesi, assieme a quella dei loro rappresentanti in seno alla futura convenzione.

**PAVIA — Dibattito con i Verdi sulle responsabilità dell'Europa nel mondo** — Un dibattito sul tema "Pace, sicurezza e giustizia: quale ruolo per l'Europa. Invocare la pace non basta!" è stato organizzato congiuntamente da Verdi e federalisti pavesi il 22 novembre, presso la sede del MFE. Il dibattito è stato presentato e presieduto dal Segretario cittadino del MFE, Luisa Trumellini, e introdotto dalle realzioni di Giovanni Vigo, per il MFE, e del sen. Fiorello Cortiana, per i Verdi. Nel corso dell'incontro, si è discusso della necessità di sviluppare una più stretta collaborazione tra le due organizzazioni, soprattutto in vista di promuovere una mobilitazione popolare finalizzata ad influire sui lavori della Convenzione che dovrebbe essere convocata al Vertice di Laeken. E' stato inoltre approvato un documento congiunto, inviato al Presidente della Repubblica ed agli esponenti del governo.

**VIGEVANO (PV) — Manifestazione per la pace** — I federalisti vigevanesi hanno partecipato, insieme alle organizzazioni della società civile presenti in città, ad una serata organizzata il 25 novembre, finalizzata alla raccolta di fondi in favore di "Emergency", con gli slogan "Diciamo NO alla guerra", "Percorriamo insieme strade per la pace".

**MANTOVA — Dibattito su federalismo e secessione sulla stampa locale** — Il Segretario della Sezione MFE di Mantova, Pietro Aleotti, ha animato un vivace dibattito su federalismo e secessionismo, comparso sulla *Voce di Mantova* nel mese di ottobre. Con un primo intervento del 21 ottobre, dal titolo "Ecco perché la secessione è perdente", Aleotti ha precisato come non vi sia possibilità di convivenza fra federalismo e secessione, in quanto il primo unisce e la seconda divide ed ha illustrato le ragioni per le quali oggi vada rifiutata qualunque tentazione secessionista. Questo intervento ha suscitato la reazione di un esponente della Lega della Libertà che, il 23 ottobre, ha replicato con una risposta dal titolo "Federalisti: anti-secessionisti e magari anche contro la libertà". Ciò ha indotto l'esponente federalista a riprendere ed ampliare le sue argomentazioni, illustrando le ragioni per le quali "Federalista non vuol dire illiberale" (25 ottobre), con un richiamo alla tradizione di pensiero in cui si inserisce il federalismo ed agli obiettivi che si propone oggi il MFE.

**GENOVA — Convegno sull'Unione europea con il Ministro Buttiglione** — Promosso dal Dipartimento di Ricerche Europee dell'Università, si è svolto a Genova, il 16 e 17 novembre, un Convegno internazionale su "Legittimità e governance nell'Unione europea" con la partecipazione di numerosi relatori, conclusosi con una tavola rotonda dedicata a Leaken ed alla costituzionalizzazione dell'Europa, cui hanno partecipato i federalisti genovesi. Nel suo intervento alla tavola rotonda, il Ministro Buttiglione ha affermato che la posizione del governo italiano è quella di affidare alla Convenzione che nascerà a Leaken un mandato per fare una Costituzione europea e di auspicare che i lavori della Convenzione terminino per la fine del 2002, per consentire l'esame delle proposte scaturite da parte della Conferenza intergovernativa nel 2003 (sotto la presidenza italiana). Il Ministro ha però attribuito al termine Costituzione un significato volutamente riduttivo: per esempio, utilizzando vocaboli tedeschi, ha espresso preferenza per i termini *Verfassung* e *Grundfassung* che considera più modesti rispetto al più giacobino *Konstitution*. Si è poi riconosciuto nella espressione "forte Federazione di Stati Nazione" utilizzata da Ciampi nel suo discorso a Berlino, sottolineando che essa è preferibile a quella di Blair "Federazione di Stati Nazione indipendenti".

— **Raccolte adesioni all'Appello dell'Intergruppo al PE** — Nel corso di un incontro della Margherita, tenutosi a Genova, venerdì 23 novembre, con la partecipazione di amministratori e politici liguri, sono state raccolte le adesioni degli on.li Castagnetti, Banti e Acquarone (PPI, Camera dei Deputati) all'Appello promosso dall'Intergruppo per la Costituzione europea presso il PE.

**IMOLA — Interventi sulla stampa** — Il Presidente dei federalisti imolesi, Mario Barnabè, ha pubblicato su *Il Nuovo Diario*

(segue a pag. 22)

## RISTAMPA ANASTATICA

# POPOLO EUROPEO 1958-1964

 CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL PIEMONTE

 CONSULTA EUROPEA

Per ulteriori informazioni sulla pubblicazione, si può contattare la sezione MFE di Torino: via Schina, 26 - 10144 Torino - tel. 011.4732843

Palermo, 9 novembre 2001

## **COSTITUITO IL COORDINAMENTO REGIONALE SICILIANO DEL FORUM DELLA SOCIETA' CIVILE**

Il Coordinamento regionale siciliano del Forum della Società Civile, si è costituito a Palermo il 9 novembre, con l'impegno a perseguire "i seguenti obiettivi: 1) una Costituzione europea basata sui principi della democrazia, dello stato di diritto, della sussidiarietà, della solidarietà, predisposta con un processo di riforma dell'Unione, che sia in grado di rispondere alle esigenze espresse dalla società civile; 2) una Europa che, nella presente fase di rapida globalizzazione, assuma nel mondo un ruolo sostanziale per l'affermazione della pace, per l'eliminazione della povertà, per la promozione dei diritti umani, per la realizzazione del commercio equo e solidale.

Il Coordinamento regionale, composto da circa 40 organizzazioni, oltre ad attuare in Sicilia il programma del Forum e facilitare la partecipazione dei siciliani alle manifestazioni programmate, ha deliberato le seguenti iniziative: a) richiesta di audizione al Presidente della Regione e al Presidente dell'Assemblea regionale per la ricostituzione dell'Intergruppo federalista in seno all'Assemblea; b) realizzazione di una giornata seminariale per l'esame della piattaforma predisposta dal Segretariato internazionale del Forum; c) attuazione di incontri formativi interni alle associazioni, con la collaborazione del Forum".

Sino ad ora, hanno aderito al Coordinamento le seguenti organizzazioni: ACLI, AEC, AEDE, AEGEE, AGESCI, AIART, AICCRE, AICS, ANDE, ANMIC, ANP, ANPI, ARCI, ARCIRAGAZZI, AUSE, Centro reg. sportivo Libertas, Centro Sportivo Italiano, CES-CGIL, CES-CISL, CES-UIL, CIF, CIFE, Cittadinanza attiva, CODACONS, Confcooperative, Federconsumatori, FIDAPA, UCES, Forum Terzo Settore-AUSER, FUCE, Gruppi di Volontariato Vincenziano, JEF, Legambiente, Libera, MEI, Scuola di Formaz Politica Falcone, SEAC, Soc. San Vincenzo De' Paoli, Telefono Amico, UDI, UEF-MFE, UISP, UNEBA, VINALIA.

Segue da pag. 21: ATTIVITA'

*Messaggero* del 10 novembre un articolo dal titolo "Europa, svegliati! Occorre pensare meglio gli Stati Uniti d'Europa", in cui si chiede che l'Unione diventi un vero soggetto politico, per potersi assumere le responsabilità e il ruolo che le competono nel mondo. Lo stesso Barnabè aveva in precedenza pubblicato un intervento sul settimanale *Sabato Sera*, dal titolo "Svegliamo l'Europa", a proposito dell'incontro di Gand.

**FIRENZE – Lettera a *La Repubblica*** – Il 14 novembre, il Presidente del MFE Toscana, Gastone Bonzagni, ha inviato la seguente lettera al quotidiano *La Repubblica*: "Leggo sulla Repubblica dell'11 novembre che il nostro ex Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, in occasione del cosiddetto "USA day", avrebbe fatto sventolare dalle finestre della sua casa romana ben cinque bandiere: due italiane, una americana, una del Regno Unito e una sarda. Peccato che tra tante bandiere si sia dimenticato di quella dell'Europa! Ciò evidenzia inequivocabilmente quale importanza abbia per lui l'Europa: nessuna!".

**ARCEVIA (AN) – Intervento a Convegno eco-pacifista sulla globalizzazione** – Nel quadro del dialogo sempre più intenso che i giovani federalisti hanno avviato con il movimento eco-pacifista, il Presidente nazionale della GFE, Samuele Pii, è intervenuto ad una tavola rotonda organizzata ad Arcevia dalla locale sezione dell'ANPI, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, sul tema "La società civile nella globalizzazione". Oltre all'esponente federalista, hanno preso parte alla tavola rotonda: Luigino Ciotti, Rappresentante della Tavola della Pace e Andrea Dignani, Presidente del WWF-Marche. Ha coordinato i lavori Andrea Costantini.

**VENTOTENE – Intervento della GFE a manifestazione internazionale dell'AEGEE** – Stéphanie Lambert, in rappresentanza della GFE di Roma, è stata invitata, il 20 ottobre, a partecipare alle celebrazioni del decennale di fondazione dell'AEGEE, svoltesi a Ventotene, dove sono confluiti oltre 100 giovani da tutta Europa. Nella piazza del Municipio, dopo gli interventi di alcuni rappresentanti dell'AEGEE e del Sindaco di Ventotene, l'esponente federalista ha illustrato la GFE ai presenti, nonché le possibilità di collaborazione tra le due associazioni, ricordando il ruolo di Spinelli nella costruzione europea e il suo progetto politico per la Federazione europea, contenuto nel *Manifesto di Ventotene*.

**BARI – Intervento a Tavola rotonda con europarlamentari e raccolta di adesioni all'appello della Forza federalista** – Venerdì 23 novembre la Segretaria regionale pugliese Liliana Di Giacomo ha partecipato ad una tavola rotonda organizzata dalla Federazione pugliese dell'AICCRE, dal titolo "L'Unione europea, dall'integrazione economica a quella politica". L'incontro, destinato in particolare a sindaci e amministratori pugliesi, si è tenuto presso la Sala Consiliare della provincia di Bari ha visto la partecipazione degli europarlamentari on.li Giuseppe Brienza, Enzo Lavarra, Domenico Mennitti, Pino Piscichio, Giovanni Pittella, Giovanni Procacci, coordinati dal vice-Presidente nazionale dell'AICCRE Franco Punzi. Dopo i saluti del Sindaco di Bari S. Di Cagno Abbrescia e la presentazione di Giuseppe Valerio, Segretario regionale dell'AICCRE, Ennio Triggiani, Presidente regionale dell'AICCRE, ha introdotto i lavori che sono stati conclusi da Fabio Pellegrini, Segretario generale dell'AICCRE. Gli europarlamentari hanno riferito sulle iniziative del Parlamento europeo verso l'obiettivo dell'integrazione politica. Liliana di Giacomo è intervenuta sottolineando la particolare

importanza della tavola rotonda che vedeva riunito un così alto numero di europarlamentari, e ha dato lettura del documento M.F.E. "La Federazione europea per la sicurezza e la pace - Appello per una Costituzione federale europea", chiedendone l'approvazione a tutti i presenti. L'adesione all'appello è stata unanime. Il Presidente regionale AICCRE Ennio Triggiani ha poi dichiarato che invierà l'appello ai comuni pugliesi iscritti all'AICCRE per richiederne la sottoscrizione formale. L'on. Giovanni Pttella ha voluto firmare l'appello.

— **Partecipazione a Convegni sull'Unione europea** — La Presidente della Sezione MFE di Bari, Clorinda Ippolito, e Clelia Conte sono intervenute in rappresentanza dei federalisti ad un Convegno sul tema "G8, Unione europea e 'Poli' del Sud, svoltosi a Roma, per iniziativa della Rappresentanza per l'Italia della Commissione europea. Il convegno, presieduto da Gerardo Mombelli, è stato introdotto dalle relazioni dei proff. Joseph Joblin, Carlo Malinconico, Stefano Silvestri, Augusto Sinagra, Roberto Toscano. Sono intervenuti, inoltre, i proff. Angela di Stasi e Massimo Panebianco, autori del libro *L'euro-G8. La nuova Unione europea nel Gruppo degli Otto*, che è stato presentato in occasione del Convegno. Gli esponenti della sezione barese del MFE sono inoltre intervenuti ad un Convegno svoltosi il 28 novembre presso l'Aula Magna dell'università di Bari, sul tema "Italia-Europa: dibattito sul futuro", condotto dal pro-rettore dell'Ateneo barese.

— **Incontro con gli studenti medi** — Il 7 novembre, presso la scuola media "Michelangelo" di Bari, con il coordinamento del prof. Sante Vettura, della locale sezione MFE, si è svolta la prima fase del "Progetto Eurogenerazione: una moneta per unire", promosso dalla sezione GFE di Roma. Alessandro Albanese e Stefania Martinelli, della GFE, hanno illustrato l'evoluzione dell'Unione europea e il significato dell'introduzione dell'euro. Alla manifestazione hanno contribuito Clorinda Ippolito Conte e Vittorio Calaprice, rispettivamente, Presidente e Segretario della sezione barese del MFE.

**TARANTO – Conferenza per gli studenti sullo stato dell'Unione europea** – Il 27 ottobre, Presso l'istituto tecnico statale "Maria Pia" di Taranto, si è svolta una conferenza sul tema "L'introduzione della moneta unica e la Carta dei Diritti

approvata a Nizza", realizzata grazie alla collaborazione tra i federalisti locali, il Comune e il Lions Club. Relatore è stato il Presidente nazionale della GFE, Samuele Pii, che ha parlato ad una platea di oltre trecento studenti provenienti da tutte le scuole superiori cittadine. Nel dibattito, che ha segnalato un vivo interesse degli studenti per i temi proposti, sono intervenuti anche gli esponenti di organizzazioni ed autorità locali. Nel corso dell'incontro, reso possibile dal pluridecennale impegno di Cosimo Pitarra, Presidente della locale sezione MFE e dalla disponibilità del Segretario del Lions Club, Santo Barracato, è emerso l'interesse di un gruppo di studenti a partecipare all'attività della GFE.

**CAGLIARI – Convegno su Federalismo, Democrazia e Sussidiarietà** — Il 27 ottobre, i federalisti di Cagliari hanno organizzato un

(segue a pag. 24)



TARANTO - L'intervento del Presidente GFE, Samuele Pii, alla manifestazione con gli studenti

## **Torino, 1° dicembre 2001: Convegno sul Vertice di Laeken I GIOVANI POPOLARI INCONTRANO LA GFE E SI MOBILITANO PER LA MANIFESTAZIONE DI LAEKEN**

Sabato 1 dicembre, presso il Salone dei Pellegrini di Via Barbaroux, 30, a Torino, si è tenuto un incontro tra la GFE Torino ed i Giovani Popolari piemontesi, in occasione del Convegno dedicato a "Laeken: quale occasione per il Piemonte?", a cui hanno preso parte Claudio Grua, Segretario Regionale del MFE, e l'onorevole Guido Bodrato, parlamentare europeo per il PPE.

I relatori, introdotti da Giovanni Biava, Segretario GFE Torino, hanno entrambi posto l'accento sulla necessità che la Convenzione che sarà lanciata a Laeken metta mano a profonde riforme dell'attuale, inadeguata, Unione europea, nella direzione della Costituzione e della Federazione europea. Mentre Grua ha illustrato la strategia federalista di mobilitazione e di pressione sui lavori della Convenzione, nell'auspicio che essa venga dotata, o possa assumersi, un forte mandato politico, Guido Bodrato ha ribadito l'impegno del Parlamento europeo e quello suo personale, dopo aver, tra l'altro, ricordato che quella del MFE è stata la prima affiliazione della sua lunga esperienza politica. L'incontro, tenutosi alla presenza di una folta delegazione dei Giovani Popolari, ha registrato anche il saluto telefonico del Presidente delle ACLI, Luigi Bobba, e ha confermato la cooperazione e la sintonia tra GFE e Giovani Popolari in vista dei prossimi appuntamenti europei.

Una delegazione dei Giovani Popolari, parteciperà, come ha già fatto ad ottobre durante la *Youth Convention*, alla manifestazione di Laeken con i pullman di Torino. □

Segue da pag. 23: **ATTIVITA'**  
 convegno sul tema "Federalismo, Democrazia e Sussidiarietà", che ha visto la partecipazione, tra gli altri, del Sindaco di Cagliari e del Presidente della Provincia. Le relazioni introduttive sono state svolte da: Alberto Majocchi, intervenuto per il MFE, che ha trattato delle prassi di sussidiarietà e di solidarietà sviluppatesi nel processo di integrazione europea; Giovanni Allegretti, consulente di alcuni comuni italiani, che ha parlato delle nuove forme di democrazia partecipativa, con speciale attenzione all'esperienza di Porto Alegre; Linetta Serri, Presidente dell'ANCI Sardegna e di recente incaricata della vice-Presidenza nazionale ANCI, che ha tracciato un panorama sul ruolo degli Enti locali e sul loro percorso evolutivo verso l'affermazione del principio di sussidiarietà in Italia e in Europa. Fra il pubblico, si è notata una folta partecipazione di rappresentanti della Forza Federalista. □



Join the World Federalist Movement in London, England from July 11-16, 2002 for the quadrennial global gathering of World Federalists and our friends and allies at the 24<sup>th</sup> World Federalist Movement Congress. This convocation brings together delegations from the 33 member and associated organizations of WFM, as well as many distinguished guests, including leaders within our movement such as Sir Peter Ustinov and Sen. Lois Wilson, and officials from the United Nations, governments and leading non-governmental organizations.

The Movement will discuss such critical topics as:

- The International Criminal Court
- Globalization
- International Democracy
- Global Responses to Terrorism
- Sustainable Development

The Congress is charged with forming the "fundamental policies of the World Federalist Movement," to guide the work of WFM's international secretariat, its member and associated organizations, and its individual leaders and membership. Join us as we chart a course for the movement for the next four years.

To obtain a registration form, contact WFM at tel +1-212-999-1320, email: [wfm@igc.org](mailto:wfm@igc.org), or download it from <http://www.wfm.org/congress>. Early registration deadline is January 31, 2002. Information on transportation and accommodations will be available shortly.

**Fulda, 16-17 novembre 2001**

## **CONGRESSO DI EUROPA-UNION DEUTSCHLAND**

**Elmar Brok riconfermato Presidente**

Il Congresso di Europa-Union Deutschland si è svolto a Fulda nei giorni 16-17 novembre.

I delegati hanno sviluppato un ampio dibattito sulle prospettive di riforma istituzionale che si aprono con la Convenzione. La risoluzione adottata al termine dei lavori chiede, fra l'altro, che la Convenzione elabori una bozza di Costituzione prima della fine del 2003 e che, nel quadro delle elezioni europee del 2004, sia indetto un referendum in tutta Europa sulla Costituzione europea. Il referendum diventerebbe così la strada per far partecipare veramente i cittadini alla costruzione dell'Europa.

Per quanto riguarda il rinnovo delle cariche, il Congresso ha riconfermato Elmar Brok alla Presidenza ed ha eletto Ernst Johansson e Otto Bardong alla vice-Presidenza.

## **L'UNITA' EUROPEA**



### **Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO (Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)**

Direttore: Marita Rampazi  
 Amministratore: Massimo Malcovati  
 Responsabile organizzativo: Ugo Pistone

Prezzo copia: £ 3.000  
 Abbonamento annuo: £ 30.000  
 Abbonamento sostenitore: £ 75.000  
 Versamento sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF, Via Porta Pertusi, 6 - 27100 PAVIA (tel. 0382/304733, telefax 303784)

E-mail: [rampazi@unipv.it](mailto:rampazi@unipv.it)  
<http://www.mfe.it>

Direttore responsabile: Giovanni Vigo  
 Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973  
 Sped. in abb. postale comma 20/c art. 2 legge 662/96  
 Autorizzazione Direzione PPTT di Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia